05

Anno XXV, 13 febbraio 2010

prodotto da **Associazione Rieti Domani**
per **Soc. Coop. Massimo Rinaldi**
Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991

Direttore Responsabile:
Carlo Cammoranesi

Sped. in a.p. – 45% – Art.2 Comma 20/b
Legge 662/96 – Filiale di Rieti

www.frontierarieti.com

Informazione, attualità e cultura a
Rieti e provincia

€ 1,00

settimanale
iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Frontiera

VISIONI DELLA SALUTE
Malattia, salute e benessere, temi dominanti della nostra epoca, vengono progressivamente sottratti dalla condizione umana per essere ridotti a questione tecnica

► 2/3

SALUTE NON CONVENZIONALE
In occasione della Giornata Mondiale del Malato, l'incontro con realtà che trattano il lato non clinico della fragilità e della sofferenza

► 4/5

I volti della salute

VERSO LE REGIONALI
Scelti i candidati alla presidenza, le liste si definiscono e si passa a lavorare sul territorio, sia a destra che a sinistra

►6

SAN GIUSEPPE DA LEONESSA
L'eredità del santo francescano per la nostra epoca nelle parole del vescovo Delio Lucarelli

►8

► in più all'interno:

Polemiche: Veronesi: “no” alla fede p.**3**

Incontri: Dacia Maraini p.**6**

Fede: Commento al Vangelo p.**9**

Storie: Don Esponio Ceccarelli p.**10**

Mode pericolose: Space Monkey p.**13**

Salute e salvezza

di Massimo Casciani

Un anno fa, il 9 febbraio 2009, moriva Eluana Englaro, dopo 17 anni di coma, a seguito di una sentenza della Cassazione, tra tanto clamore, poca serenità, nessuna legge e parecchia confusione. Ad un anno dalla morte – ha ragione il papà Beppino Englaro – non c'è ancora uno straccio di legge. Ciò che colpì di quei giorni fu anzitutto la caparbietà con la quale alcuni, magistrati compresi, correvano contro il tempo per vedere affermato un princìpio, che invece è tutto da dimostrare, cioè che la ragazza avrebbe scelto di non vivere in quelle condizioni. Su questo si può essere d'accordo ma non vi era nessun appiglio, nessuna carta, solo deduzioni. La Cassazione cassò, ma il giudice è soggetto solo alla legge, e la legge nulla diceva. I più strenui difensori del diritto a morire di Eluana, che anzi la ritenevano già morta, perché quella non era vita, dissero: “Eluana ci ha lasciati”, ma come, non era già morta 17 anni prima? La presenza di malati in coma persistente è pesante, non vi sono dubbi, e interpella una società nella quale sono ancora troppi gli incidenti stradali, la guida disinvolta in stato di ebbrezza o peggio sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. C'è un luogo comune ancora molto diffuso secondo il quale uno è libero di ammazzarsi da solo, come se la cronaca di tutti i giorni non ci dimostrasse che spesso muoiono o restano infermi individui che non hanno colpa, vittime e non carnefici. Non basteranno le leggi a fermare gli incidenti, è necessario un sussulto etico, un cambiamento di abitudini, modalità nuove di riempire il tempo libero e il sabato sera. La legge sul cosiddetto fine vita prima o poi ci sarà, si spera senza troppe scappatoie e senza eccessive macchinosità, che rendono le leggi talmente permissive che alla fine è come se non ci fossero. In nome della libertà di autodeterminazione si farà pure questo, ma sono in molti a pensare che forse non è la vita giusta. Nel momento in cui si mettono le mani sulla vita – e già è stato fatto abbastanza – cadono importanti princìpi che poi non si ristabiliranno più se non dopo aver pagato prezzi altissimi. Mentre pensiamo alla qualità della vita delle persone in coma e facciamo calcoli aritmetici sui costi sanitari e sociali, spendiamo un fiume di quattrini per fare il cappottino e le scarpette ai cani, o per preparare agli animali pasti succulenti e sani. Comunque un famoso neurologo, alcune settimane fa, interpellato sul caso di Eluana, ha affermato che, dato il peso del cervello della ragazza, è piuttosto certo che si rendesse conto di quanto avveniva, senza poter battere ciglio. Nessuna legge e nessuna sentenza potranno dire mai l'ultima parola su questioni tanto complesse; certo è che si dovrà continuare la discussione su temi etici che impegnano l'intelletto, il sentimento, la fede, per trovare i sentieri di una rinnovata umanità che sappia cogliere nel volto straziato e nel corpo martoriato di chi soffre non i segni di una vita che deve finire, ma il grido silente e ininterrotto di fratelli e sorelle a cui dare cure, amore e solidarietà.

L'editoriale

Del risentimento

di Carlo Cammoranesi

A volte sei lì che cerchi di capire come ti stanno andando le cose, di cogliere l’elemento inafferrabile che pure accomuna tante situazioni in cui sei implicato, di dare un nome al filo sconosciuto che unisce molti sguardi che incontri. A volte ti capita di sentire una parola che descrive perfettamente quell’elemento comune, quel fil rouge. Così può accadere quando, nella recente prolusione del cardinale Angelo Bagnasco al Consiglio permanente della Cei il 25 gennaio scorso, ci si scontra con la parola «*risentimento*».

segue a pag. 3 ►

Dentro il tema

Quando il male è un processo a Dio

di Massimo Casciani

La giornata mondiale del malato vede ogni anno la Chiesa impegnata a celebrare le cosiddette *liturgie lourdiane* con malati e volontari, ma si tratta di cerimonie che costituiscono una sorta di pausa di riflessione nell'anno, per poi riprendere un cammino fatto di impegno e di condivisione del dolore, che è continuativo, non episodico od occasionale in favore dei malati. L'unica risposta pratica che si può e si deve dare al male è quella della prossimità, della vicinanza, senza le scorciatoie che farebbero comodo a tanti, di stroncare le sofferenze con la dolce morte.

Ma di fronte alla sofferenza, all'eccesso del male, il credente deve avere il coraggio di indagare anche percorsi di riflessione e di argomentazione razionale, per trovare la risposta al perché del male. Di questo ci siamo già occupati tempo addietro, ma è necessario approfondire alcuni aspetti.

segue a pag. 2 ►

Abbonarsi conviene!

È sufficiente versare **35 €** sul
C.C.P. n. 11919024,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.
In alternativa è possibile versare
l'importo sul seguente
conto corrente bancario:
IT 55 C 08327 14600000000076

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

Stampato su carta riciclata
Smaltire nei contenitori appositi
creative commons

» il tema

I volti della salute

Da diciotto anni, l'11 febbraio, la Chiesa cattolica dedica una giornata ai malati e ai sofferenti, ma malattia, salute e benessere, temi dominanti della nostra epoca, vengono progressivamente sottratti dalla condizione umana per essere ridotti a questione tecnica

Che cos'è la salute? Che cosa significa essere malati? E curare? Qual è il significato della promozione della salute e nel contesto della nostra società?

di David Fabrizi

Sono domande impegnative, cui si riesce difficilmente a dare una risposta univoca ed esaustiva. La salute pare essere una condizione di cui si ha per lo più un'esperienza inconsapevole, identificabile da ultimo con il fluire stesso della vita. La malattia, come agente che interferisce con questo fluire, sembra svelarla come condizione perduta. Proprio per questa ragione dare una definizione di salute non risulta semplice. Ci si può accontentare del senso comune e dire che la salute è la condizione di assenza di malattia o, in negativo, che la malattia è il disvelarsi della negazione della salute.

Un punto di vista più determinato è quello che ci offre la Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), agenzia dell'ONU istituita nel 1948 con l'obiettivo di operare per far raggiungere a tutte le popolazioni il livello di salute più elevato possibile, dove la salute è definita come «*stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*».

La proposta dall'OMS è molto impegnativa e la sua traduzione in termini pratici non può che essere problematica. In questione c'è il carattere *utopistico*, immediatamente evidente, di tale definizione, che determina la quasi totalità delle politiche sanitarie mondiali fondandole sulla *contraddizione* tra la volontà di una situazione di completa soddisfazione ed il necessario fallimento di tale intento.

Ma c'è di più: l'idea che il completo benessere (fisico, psichico e sociale) sia raggiungibile attraverso le pratiche sanitarie, non solo è divenuto lo scopo dell'agire medico, ma è stato via via assunto quale scopo stesso della società – come dimostra il peso del comparto sanitario sui bilanci della Repubblica – aprendo la strada a comportamenti e situazioni ampiamente inedite nella storia dell'umanità e sostanzialmente totalizzanti sul piano ideologico.

Pure senza rendercene conto, la *volontà* di salute assunta a scopo ha di fatto ridotto il campo della salute, di quell'inconsapevolezza della vita piena di cui si parlava all'inizio, scambiandola con una medicalizzazione forzata dei comportamenti e delle idee. Il martellamento mediatico per la prevenzione delle più disparate malattie ad esempio, conduce a *screening* ed esami più o meno invasivi grosse fette di popolazione sana: ci si tramuta così in pazienti senza essere malati. Non solo: quando mangiamo siamo condizionati da indicazioni astrattamente salutistiche che ci dicono se le pietanze fanno bene o male, confondendo cibo e medicine, ad esempio, quando un gruppo di ricercatori dell'Imperial College di Londra dice che «*Bere cinque tazze di tè al giorno o 5 tazzine di caffè aiuta contro l'insorgenza del tumore al cervello*» (fonte: «Il Sole 24 Ore»). Questo andamento permea ovviamente anche la pubblicità (abbiamo infatti l'«*acqua della salute*», le merendine industriali "*sane*" che fanno crescere "*bene*", lo yogurt che «*aiuta la tua naturale regolarità*», contribuisce a «*ridurre il colesterolo*» o «*aiuta le tue difese immunitarie*») che implicitamente invita a fare della vita una faccenda squisitamente igienica.

Questo complesso di volontà e pratiche permeano il nostro tempo portando alla riduzione della persona da *soggetto* della salute a *oggetto* di interventi salutistici; la tecnica invade il quotidiano e negli individui si rafforza l'idea di essere delle macchine la cui durata dipende dalle visite all'officina di manutenzione. È uno scenario in cui la salute smette di essere inerente al sentimento umano della *speranza* per essere matematizzata in *aspettativa* (di vita, di guarigione, di cura), ovvero diviene una merce che si produce, compra e acquista con la moneta dei comportamenti sani (buona alimentazione, fitness, bioritmo regolare, ecc.), della prevenzione, ed ovviamente della prestazione medica.

Di fronte a questo apparato tecnico e ideologico può essere utile guardare al naturale intreccio di salute e fragilità, contrapporre la realtà della vita alla medicina onnipresente (la TV ad esempio è piena di affabili figuri intenti a parlare di colecisti, anemie, diarrea e cataratte) e alla pervasività del fitness. Diversamente la malattia non può che essere vissuta come maledizione, perché non si è aderito ad una vita sana, dove tutto è predisposto per il meglio.

Non ci si riflette troppo spesso, ma allo *star male* – sebbene in modo nascosto dalla natura totalizzante del dolore – competono, come più evidentemente è per lo *star bene*, significati diversi secondo lo sguardo che vi si posa, non solo a guardare dal di fuori, ma anche quando lo sguardo è quello del sofferente che guarda se stesso. Lo star bene e lo star male, la salute e la malattia, sono cose diverse se li si pensa come territori estranei divisi da una frontiera certa, gestibile tecnicamente, o al contrario come due realtà compenetrate, coesistenti e caratterizzanti l'esistenza umana.

L'esaltazione del benessere e del salutismo è sbandierata oggi come parametro di felicità. Ma il mito dell'essere sempre in perfetta forma, della *fitness*, è cosa assai lontana dall'*health*, dalla salute. L'unica salute vera è quella situazione in cui si è in grado, secondo la propria situazione psicofisica, di assolvere in modo adeguato ciò che ci è possibile. La salute è un equilibrio dinamico, suscettibile di aggiustamenti, non è il perfetto benessere che vorrebbe l'OMS, ma l'adeguatezza personale al ritmo della propria vita, il sentire di raggiungere i propri scopi vitali nella consapevolezza che i momenti privativi, il dolore, le deficienze, sono connaturate all'esistenza.

Dentro il tema

Gustave Dore, *Il lamento di Giobbe* (Giob 3:3)

Quando il male è un processo a Dio

Nella Bibbia c'è un libretto, quello di Giobbe, che rappresenta il tentativo di dare risposta al male, e che contiene tanti spunti validi anche per noi oggi

► **segue da pag. 1**

Giobbe è un uomo timorato di Dio, molto ricco, con tanti figli, schiavi, animali, terre e una buona salute. Un giorno Satana dice a Dio che Giobbe è un sant'uomo solo perché gli va tutto bene, ma sarebbe pronto a bestemmiare il nome di Dio e a ricredersi se fosse concesso a Satana stesso di mettergli le zampe addosso.

Dio risponde a Satana che può fare a Giobbe ciò che vuole, ma non può ucciderlo, come a dire la vita la do e la tolgo io. Il Demonio comincia a intervenire con il suo forcone e Giobbe perde tutti i suoi beni, i suoi cari e la sua salute, tanto che viene colpito da una malattia che lo tormenta e non trova riposo in qualsiasi posizione si metta col suo corpo.

La situazione del poveretto genera una certa compassione, forse anche un po' artefatta, dei suoi migliori amici, che gli vanno a dire che forse ha fatto qualcosa di sbagliato e Dio lo punisce (la giustizia retributiva), ma Giobbe afferma di non aver fatto nulla di tanto grave da meritare tali pene. Così ingaggia una dura lotta con Dio, un dialogo serrato nel quale accusa Dio e gli chiede le ragioni di tanta sofferenza.

Lo scrittore sacro descrive il dialogo con un linguaggio giuridico, ma è curioso che Dio non riveli a Giobbe che è una prova, richiesta da Satana. In breve, Dio cerca solo di far capire al poveretto che lui è tanto piccolo nell'economia del cosmo che non può avere la pretesa di capire tutto: dove eri quando misuravo con il palmo della mano gli abissi del mare o quando pesavo con la stadera le montagne?

Solo quando Giobbe si riconosce piccolo e fragile, ma continua a credere, amare e a dialogare con Dio viene reintegrato nei suoi beni e nei suoi affetti.

È la storia del male, misteriosa ma anche molto semplice. Dio non punisce con il male nessuno, ma questo fa parte della vita dell'uomo, della sua stessa condizione, nella quale si ritrova fragile e cadùco, aperto ad una dimensione diversa ed eterna.

Si è già visto che la risposta che dà Gesù è quella della totale condivisione della sofferenza e dell'offerta stessa della sofferenza come sacrificio corredentivo.

Solo chi sperimenta il male e chi assiste le persone malate come operatore sanitario o volontario, può capire a fondo cosa significhi la sofferenza.

I tanti medici, infermieri, volontari che ogni giorno condividono le sofferenze dei malati sono già la grande risposta, la vera medicina contro l'assurdità della malattia e della sofferenza.

13 febbraio *sabato*

Santa Fosca
Vissuta nel III secolo d.C., durante il proconsolato di Quinziano Secondo la tradizione, Fosca e la sua nutrice Maura sarebbero vissute a Sabrata, una città della Libia. Figlia di genitori pagani, giunta all'età di quindici anni volle farsi battezzare, contro il parere della sua famiglia. Venuto a conoscenza del battesimo, il padre le denunciò al prefetto Quinziano affinché le arrestasse; poiché entrambe non abiurarono il cristianesimo, furono prima torturate ed infine uccise con un colpo di spada nel fianco.

ACCADDE:
1633 Galileo Galilei arriva a Roma per il processo davanti all'Inquisizione
1894 Auguste e Louis Lumière brevettano il Cinematographe, una combinazione tra cinepresa e proiettore
2001 Un terremoto di magnitudo 6,6 della Scala Richter colpisce El Salvador (già colpito il 13 gennaio da un altro di magnitudo 7,6).

IL SOLE:
sorge 07:10 tramonta 17:36
Durata del giorno 10:26
IL TEMPO:
coperto
min -4 / **max** 6

Una parola alla settimana

Salute

La parola latina *salùtem* viene dalla stessa radice di *sàlv-us*, a sua volta collegata alla parola sanscrita *sarva*, che indica l'essere integro, ovvero completo di tutto. Essere in salute è quindi disporre della propria totalità: in effetti *salvus* vuol dire *sollus*, ovvero la parola che nella lingua latina più antica indica la totalità, prima dell'adozione del più recente *totus*. *Salvus-Sollus* quindi indica l'essere completamente presso di sé, non intaccato, integro e del resto *integer* (integro) è il non essere *tactum* (toccato, inquinato, corroso). Singolare è anche la consonanza tra la parola *sollus* e il greco *olos* (ολος) che significa tutto, a sua volta collegata con *sos* (σως), che vuol dire salvo. La salute è quindi pensata originariamente nel linguaggio come salvezza e questa come conservazione della propria integrità.

La nostra epoca è estremamente attenta alla salute fisica, mentale e sociale, eppure – con le dovute eccezioni – pare essere piuttosto lontana da considerazioni di insieme della persona umana. Il tema dominante l'epoca è la riduzione della vita al corpo, preso come luogo del piacere e del dolore, come dato estetico, oggetto di manipolazione, macchina, funzione biologica.

Ma è un tema di superficie: al di sotto ogni discorso intorno alla salute (mentale e fisica) che si rivolge al corpo, anche quando esplicita il proprio scopo nel voler debellare la sofferenza, in realtà si conduce una battaglia politica.

Sulla corporeità infatti confluiscono interessi molteplici, che hanno spesso scopi contraddittori, di fronte ai quali il corpo diviene una terra contesa, ad esempio, tra gli interessi economici, i desideri e le esperienze individuali, gli orizzonti delle culture tradizionali e le tecniche mediche.

Il concetto di salute va via via diventando più vago perché a fronte dell'originaria pretesa di armonica totalità, la cultura cede terreno a visioni parziali, che in modo slegato nominano le possibilità e i limiti, le funzionalità e gli inceppi del corpo e della mente, a loro volta considerati contraddittoriamente, da discipline diverse, come ambiti slegati e irriducibili (l'anima prigioniera del corpo) o come riduzione della seconda al primo (il pensiero e la coscienza come mero fatto biologico).

In cosa consista oggi l'essere *salvus*, da cosa o come ci si debba salvare perché si possa dire di essere sani, interi, è un problema centrale.

Certamente non è un compito che possa essere portato a termine senza cercare le consonanze tra quanto dice la tecnica e quanto la ricchezza dei saperi della tradizione.

Analisi

La tecno-malattia

Se guardiamo alle trasmissioni radiotelevisive, sia di intrattenimento sia d'informazione, troviamo la medicina raffigurata come una scienza in continuo sviluppo, strettamente connessa con la ricerca tecno-scientifica, piuttosto che come arte; si dice che ciò che essa non rimedia oggi, sarà in grado di realizzarlo domani, quasi fosse possibile, col tempo, curare ogni malattia e persino la morte

di Fabio Spaccini

La medicina viene presentata non soltanto sotto la metafora del mezzo che aumenta il bene, inteso come benessere e salute, dell'umanità, ma come fine stesso dello sforzo dell'uomo, in quanto salvezza terrena. Non è un caso che il principio salute sia diventato ormai la parola chiave per accedere alla realizzazione di qualsiasi pretesa in ambito medico.

La malattia è rappresentata come fatto organico, o genetico; ad essa si fa riferimento mediante percentuali, in quanto oggetto di ricerca scientifica. È la malattia descritta in termini biologici, senza riferimenti all'esperienza di chi vi si trova compromesso. La morte è trattata come la fine della malattia, perché insieme alla malattia inguaribile, smentisce l'immagine di una medicina trionfante e salvatrice: è negata, nascosta, mistificata perché rappresenta un non-senso.

Il malato è il grande assente nell'immagine di medicina e malattia veicolata dall'informazione mass-mediale, nel senso che di lui si parla per dire che non è in grado di conoscere la situazione in cui vive. La sua esperienza concreta non ha spazio, o, quando vi si fa riferimento, viene idealizzata, vanificata, strumentalizzata, trasformandola in qualcosa che è privo di valore sull'immaginario collettivo per ciò che riguarda la costruzione di un'immagine di malattia e morte.

Questa è l'altra concausa in origine all'espressione "paziente in fase terminale di malattia", espressione che richiama il campo semantico della dimensione biologica della malattia piuttosto che dell'evento che sottolinea il tempo del morire. In questa ottica la richiesta di eutanasia è la più immediata via d'uscita che si presenta al morente ed a chi l'attornia. Acconsentire a questa richiesta e legittimare l'eutanasia anche sul piano giuridico rappresenta una risposta di tipo tecnico, in armonia con il messaggio imperante che ha come suo centro l'immagine di una tecnologia medica che domina il male fisico, del medico come taumaturgo, emblema dell'uomo tecnologico, che ormai ha il dominio su ogni cosa del mondo. Infatti, il racconto del cosmo che scienza e mass media narrano ci dice che esso è costituito da materiale biologico di cui si conoscono leggi e funzioni, sul quale si ha ormai potere e capacità di controllo.

Si impone l'immagine di un uomo costruito dall'uomo, di donatori e madri temporanee. Con l'avanzamento dell'elettronica e dell'informatica, la lettura nello strumento ha sostituito l'osservazione diretta dell'organismo, poiché essa dà l'immagine verosimile dell'invisibile a occhio nudo; con il perfezionarsi della conoscenza genetica e il suo utilizzo come strumento medico, si è verificato un ulteriore passaggio riduttivo, dall'organismo ai suoi componenti. E proprio questo cammino rende più difficile la visione complessiva del vivente e dell'umanità dell'uomo.

Il racconto che tessiamo nella comunicazione pubblica descrive un'antropologia dell'uomo quasi onnipotente, che può determinare il corso della vita, controllando il patrimonio genetico, decifrando la durata genetica del suo organismo, costruendo in laboratorio le generazioni future, eliminando gli embrioni dal patrimonio genetico poco gradito.

Il futuro è indicato come frutto del progresso della conoscenza scientifica e del saper fare tecnologico: il bene dell'umanità futura dipende dall'uomo e dalle sue scelte. La salvezza è in prospettiva terrena ed è frutto del progresso medico-scientifico.

Restando in questa prospettiva l'uomo avrà difficoltà a vivere in modo umano l'esperienza del morire.

"Morire con dignità", non a caso, è la richiesta condivisa da tutte le correnti etiche e culturali; ma cosa significa morire con dignità nell'era tecnologica?

Editoriale

Del risentimento

Alla salute della società e degli individui gioverebbe molto il fitness dell'anima, la ginnastica del perdono

► **segue da pag. 1**

Il comune dizionario dice che si tratta di un «*atteggiamento di avversione verso qualcuno per un'offesa ricevuta*». Ecco, è proprio così. Il cardinale parlava di maestri nuovi del sospetto e del 'risentimento' appunto, che riaffiorano all'orizzonte lanciando «*parole violente che possono resuscitare mostri del passato*». Purtroppo i discorsi che si sentono, per strada o attraverso i mezzi di comunicazione, sono spessissimo il lamento di chi, sentendosi offeso, ce l'ha eternamente con qualcuno. Il dibattito politico è ridotto a rinfacciarsi le colpe. Sceso in una china ormai pericolosa. Succede qualcosa che non va o ti capita un dolore e subito reagiamo risentiti, come se avessimo subito un torto. Persino nei rapporti più stretti, magari in un incontro di amici, circola il fiato gelido di un rancore a malapena velato, il mugugno di chi in fondo si sente tradito nelle sue aspettative, non si riconosce al suo posto e si domanda astioso di chi sia la colpa.

Il dolore, l'insoddisfazione, la domanda di giustizia – da sempre molle per un impeto di ricerca, di superamento, per uno slancio in avanti – si ripiegano su se stesse e diventano, appunto, risentimento. Ma contro chi? Dio è scomparso dall'orizzonte e non si può più – o non si osa – neanche bestemmiarlo. Non rimane che prendersela con lo stato, il comune, l'autista di fianco al semaforo, il collega oppure addirittura l'amico, la moglie, i figli. Ben sapendo, in fondo, che la colpa non può essere loro. Qualcuno se la prende con se stesso, immaginandosi di non essere all'altezza (di che?) per colpa sua e ingaggiando un'estenuante lotta per migliorare le proprie performance. Lotta dallo scontato esito fallimentare; sorgente di nuovo risentimento.

Il conte Ugolino, il protagonista del fondo dell'inferno dantesco, è inchiodato per l'eternità al proprio risentimento. Il suo nemico in vita, il vescovo Ruggieri, l'ha condannato a morire di fame con due figli e due nipoti in una lugubre torre e lui gli divorerà per sempre la nuca. Dante, contrariamente all'immaginario popolare più frequente, ha raccontato che l'estrema profondità della buca infernale non è un fuoco che brucia; è un lago di ghiaccio dove ogni barlume d'umanità è impietrato dal gelo. È la zona dei traditori, ma di Ugolino Dante non racconta il peccato, bensì la tragica morte e l'ancora più tragica vendetta. Ugolino sa a chi dare la colpa, può vendicarsi. Ma non ne ha nessuna soddisfazione; il suo rancore risentito non trova sollievo. Esattamente come le lacrime dei dannati che lo circondano: invece di consolare nello sfogo del pianto si congelano sopra e dentro gli occhi come un vetro tagliente. Egli – e noi nel nostro risentimento – è proprio come descriveva il Curato d'Ars: «*Coloro che serbano rancore sono infelici: hanno l'espressione preoccupata ed uno sguardo che sembra divorare ogni cosa attorno a sé*».

Cosa fa Dante? Si lascia decisamente il risentimento alle spalle: «*Noi passammo oltre*». Sa bene che è inutile soffermarvisi, che è «*cortesia*» non strappare dagli occhi quelle inutili lacrime congelate. Bisogna andare avanti per raggiungere la stretta via che conduce al Purgatorio.

E vale anche per noi ormai prossimi alla Quaresima, tesi ad un abbraccio umano che ci completi e che compia il nostro desiderio di bene (non più risentito) che non è solo rinuncia, sacrificio, digiuno. Ma è altro. Ma questo lo scopriremo dopo, oltre la Quaresima, magari a Pasqua…

carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Medice cura te ipsum

Quando gli oncologi la buttano in teologia

È di pochi giorni fa la dichiarazione a Sky TG 24 del Prof. Umberto Veronesi circa la incompatibilità tra scienza e fede

di Massimo Casciani

Sì, avete capito bene, è del 2010 una dichiarazione di un luminare della scienza medica che fa affermazioni da metà ottocento, (positivismo filosofico e scientismo che si pensava ormai archiviati per sempre). Ecco le affermazioni: *scienza e religione sono incompatibili, perché mentre la scienza è possibilista la religione è dogmatica, per sua natura intollerante e intransigente, o credi a leggende rivelate tanto tempo fa o sei fuori; sono nato in una famiglia religiosissima e fino a 14 anni ho recitato tutte le sere il Rosario, ho studiato approfonditamente tutte le religioni. La scienza è sempre in ricerca, la religione no*. Così il dottore.

Nella *communis opinio* siccome Veronesi è un medico, tutto quello che dice, anche se riguarda la filosofia e la teologia, è oro colato e giù genuflessioni.

Le affermazioni di Veronesi non sono solo offensive di più di cinque miliardi di persone credenti del mondo, su quasi sette miliardi, ma suonano offensive nei confronti di centinaia di migliaia di scienziati e premi Nobel che sono credenti in una qualsiasi religione: qualcuno di questi la userà la ragione, ogni tanto!

L'ex ministro della sanità parla di scienza considerando tale solo la scienza empirica ed esatta, come se le altre scienze, quelle umane e sociali ad esempio, non fossero scienza. La parola scienza viene dal latino "scio" che vuol dire conosco e l'umanità ha sempre praticato varie forme di conoscenza: esiste per esempio la scienza delle religioni, insegnata anche in università che non sono dei preti.

Anche la teologia e la scienza delle religioni sono in ricerca, non solo la scienza esatta, e la religione non ha solo dogmi e non è solo dogma. L'intolleranza e l'intransigenza delle religioni è inferiore o al massimo pari a quella di chi, non credente, pontifica *ex cathedra*, dicendo di conoscere ciò in cui credono gli altri, avendone solo una certa infarinatura. Veronesi non risulta che conosca la storia e la teologia delle religioni per averla studiata in maniera sistematica, quindi farebbe bene ad occuparsi di oncologia e non di ontologia.

La libertà di espressione del pensiero trova un limite, che è quello della decenza e della onestà intellettuale: ognuno parli della materia sua senza improvvisarsi tuttologo, ponendo le sue opinioni con un margine di dubbio, soprattutto quando parla attraverso mezzi di comunicazione potentissimi.

Ma come, prima dice che la scienza è in ricerca e nel dubbio, poi è apodittico e categorico come dice siano le religioni!?

Se parla il Papa, che rappresenta un miliardo di cattolici, e che è perfettamente riconoscibile come è riconoscibile il messaggio di cui è portatore, qualcuno parla di ingerenza del Vaticano, quando invece parla uno scienziato su una materia che non è sua, si ritiene che dica cose oggettive, perché ha la patente da scienziato e non porta la tonaca.

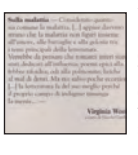
Proprio perché la scienza è possibilista, tale deve essere pure lo scienziato che non potendo giustamente provare l'esistenza di Dio con metodo scientifico, si ferma dichiarando la impossibilità di andare oltre, senza negare altre forme di conoscenza ugualmente logiche e razionali, anche se non basate sul contatto con cose tangibili.

Anche noi credenti dobbiamo avere un margine di dubbio, perché la fede potrebbe essere tutta un'illusione, ma ci facciano il piacere pure i non credenti ad avere un margine di dubbio sul loro ateismo.

Il fatto che un uomo di tale levatura e di una certa età sia rimasto alle conclusioni di quando aveva poco più di 14 anni la dice lunga sulla reformabilità della scienza e sul possibilismo scientifico.

Medico cura te stesso!

UN NOME AL GIORNO:
Valerio. Significato: che sta bene in salute. E' diffuso in tutta Italia, soprattutto al Nord e in Toscana. Riprende il gentilizio latino divenuto nome individuale Valerius, appartenuto a tre imperatori romani.



UN LIBRO AL GIORNO:
Sulla malattia
di *Virginia Woolf*
Uno dei saggi più rivoluzionari di Virginia Woolf che tratta il tema della malattia. L'autrice sottolinea come la letteratura non abbia rivolto alla malattia fisica altrettanta attenzione che alle attività della mente. Rivendica le opportunità della malattia e mostra come senza malattia certe verità rimarrebbero per sempre escluse alla conoscenza umana.

UN SITO AL GIORNO:
www.esp.andalucia.com/home.htm
Portale turistico dedicato alla regione spagnola. Contiene informazioni di carattere storico e geografico e di intrattenimento nella cultura locale.

L'AFORISMA:
Prega per comprendere.

Sant'Agostino

» città e società

Esperimenti di umanità

Affrontare la malattia in modo più sereno e umano

L'offerta di un sorriso in ospedale

di Paola Corradini

Al De' Lellis torna, anzi prosegue, il progetto "*Dottor clown e pigiama a colori*". L'idea è stata attivata con l'obiettivo specifico di consolidare il processo di umanizzazione della degenza attraverso l'intervento dei clown-dottori, figure con formazione universitaria specifica e specializzazione in comico-terapia.

Promotori del progetto, **Antonio Pascalizi**, primario del reparto di Pediatria ed **Emanuela Perotti**, psicologa responsabile del "*progetto Ludoteca*".

"*Dottor clown e pigiama a colori*", che avrà durata semestrale, già avviato nel reparto di Pediatria a giugno dello scorso anno, è stato riattivato a gennaio di quest'anno, garantendo così la continuità dell'intervento. Il rinnovo del progetto si realizza grazie al nuovo contributo economico dell'Associazione Reatina dei Lions Club Rieti Host, attualmente presieduta che ha finanziato l'operato professionale dei clown-dottori.

La realizzazione del progetto vede la fondamentale collaborazione dell'Associazione "Ridere per Vivere", impegnata da anni nei reparti pediatrici dei maggiori ospedali italiani e dell'Associazione "La strada Onlus", capofila del progetto, che ha come finalità l'introduzione della comicoterapia nel contesto socio-sanitario.

Le "smorfie" e la comicità dei clown-dottori hanno fatto molto bene ai pazienti del reparto di Pediatria offrendo un apporto fondamentale al processo di miglioramento della qualità del ricovero; non solo attraverso il coinvolgimento dei bambini, che prendono parte a giochi e sketch, ma anche del personale medico, infermieristico e dei piccoli pazienti. A sostenere l'iniziativa gli stessi infermieri che considerano l'arrivo settimanale dei clown-dottori un momento importantissimo. Attraverso attività musicali, di improvvisazione teatrale e magia comica, i clown dottori riescono riescono a riportare il sorriso e a migliorare l'umore dei piccoli che ricoverati che accettano anche con più serenità le terapie cliniche.

«*È una grande soddisfazione che il progetto sia stato sovvenzionato fino a giugno del 2011*». A parlare Antonio Pascalizi, primario del reparto di pediatria del De' Lellis riferendosi al progetto "*Dottor clown*" che vede operare, una volta alla settimana, nel reparto dei pagliacci che incontrano i piccoli pazienti e giocano con loro.

«*Quest'iniziativa si associa* – spiega il primario di pediatria – *al discorso dell'umanizzazione in reparto. I clown sono impersonati da specialisti che si sono formati all'interno del progetto "Ridere per vivere" ideato da Leonardo Spina un medico che ha lavorato con i bambini anche in zone di guerra cercando di alleviare le loro sofferenze, psicologiche e fisiche, proprio con il sorriso*».

Magie e giochi che hanno conquistato anche i piccoli pazienti del reparto di pediatria che molto spesso fanno da spalla a questi clown dal grande sorriso.

«*I bambini* – racconta Pascalizi – *sono contentissimi e molto spesso, al momento della dimissione, non vogliono andare via. Per loro la presenza di questi clown è fondamentale e quasi sempre è molto più facile convincerli anche a fare una puntura o a prendere le medicine*».

E allora e proprio vero che un sorriso fa sempre bene e fa affrontare le situazioni critiche con più serenità.

«*È vero soprattutto quando si parla di piccoli pazienti e per questo abbiamo pensato ad un corso di formazione che a breve inizieranno anche le infermiere. Così anche loro potranno curare i nostri piccoli con un sorriso. Che per altro anche oggi non manca mai*».

La salute in contesti estremi

La salute dentro la guerra e le catastrofi

Gli operatori volontari della Croce Rossa spesso lavorano dove salute e diritti umani si incrociano immediatamente

di P. C.

Maria Rita Pitoni è volontaria della Croce Rossa ed ha preso parte a diverse missioni di pace all'estero per sostenere le popolazioni, dove feriti ed ammalati sono vittime di guerre.

Lei ha toccato con mano diverse realtà drammatiche e situazioni critiche in diverse parti del mondo.

«*In queste realtà non va mai dimenticato che le vittime sono dovute alla violazione dei diritti umani che invece sono inalienabili e vanno tutelati a livello nazionale ed internazionale e sempre. Nel 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ratificato la Dichiarazione universale dei diritti umani che rappresenta un patto stipulato tra gli Stati per recuperare tutte quelle violazioni dei diritti umani compromessi dai sistemi totalitari. Nelle mie missioni sono stata in Albania, due volte in Kosovo, sempre con missioni di pace che miravano a ricostruire questa nazione devastata dalla guerra, e tre volte in Iraq. In queste situazioni drammatiche per malati e feriti, oltre che per la popolazione in genere piagata dalla guerra, ho avuto modo di riflettere sulla difesa dei diritti umani in situazioni particolari cioè quando c'è un aggressione bellica anche se non di attacco ma di difesa. Croce rossa e Mezza luna rossa lavorano per diffondere il diritto internazionale umanitario poco conosciuto che dovrebbe invece essere diffuso maggiormente tra i cittadini e tra i militari che poi sono quelli che si trovano direttamente ad operare in queste situazioni al limite*».

Sul rispetto dei diritti umani e di chi soffre, le associazioni cosa possono fare?

«*Innanzitutto direi che la violazione dei diritti umani è in tutti i Paesi anche se in forme diverse. Anche da noi se parliamo del diritto all'infanzia le cose non stanno proprio bene o ancora se guardiamo alla differenza di genere con le donne che hanno ancora dei grossi problemi. Anche da noi quindi esistono forme di violazione. La Croce Rossa internazionale ha figure particolari cioè i delegati internazionali che seguono queste situazioni al limite in modo più diretto anche perché sono gli unici che possono avere dialoghi individuali con i prigionieri o chi chi si vede privato dei diritti fondamentali come quello alla salute ed al lavoro. Se poi arriviamo al limite si parla di diritto alla vita ed al rispetto dell'individuo. Queste persone che operano all'interno della Croce Rossa redigono poi la documentazione che viene inviata a Ginevra. Se parliamo di azione la Croce Rossa ha due braccia: una sempre tesa verso le missioni di pace e in zone di guerra, l'altra è rivolta alle calamità naturali e sempre pronta a partire in situazioni di emergenza. Praticamente un'operatività continua. Io sono un'infermiera volontaria e alcune delle mie colleghe sono ora ad Haiti dove rimarranno tre mesi. Anch'io sarei dovuta andare con loro, ma il mio lavoro non me lo ha permesso. Fare il volontario non è facile, ma noi ci impegniamo affinché si riesca sempre a fare il meglio. Non per noi, ma per gli altri*».

Diritti

Europei, nella salute e nella malattia

Il 15 marzo del 2007 il Parlamento europeo adottava la carta europea dei diritti del malato e la decisione arrivò dopo cinque anni di battaglie e proposte portate avanti dall'*Active Citizenship Network*, sezione europea di *Cittadinanzattiva*, che da lungo tempo sosteneva la necessità di adottare una Carta europea dei Diritti del Malato a livello comunitario

La Carta individua i diritti fondamentali dei cittadini europei in materia di salute. Ogni Paese dell'Unione dovrebbe tutelare e garantire tali diritti, oggi particolarmente a rischio a causa della crisi finanziaria.

Scopo della Carta è far sì che i diritti dei cittadini europei siano uguali indipendentemente dallo Stato in cui vivono ed allo stesso tempo eliminare quegli ostacoli che deve affrontare chi è costretto a muoversi fuori dal proprio Paese per ottenere delle cure.

L'intento del documento è soprattutto che si porti rispetto del diritto alle cure ed all'informazione del malato, riconoscendo in lui innanzitutto una persona in condizione di sofferenza, della quale vanno tutelati i diritti di scelta e anche di privacy. Molti dei diritti contenuti nella Carta sono spesso ancora disattesi, anche in Italia.

Intervista di Paola Corradini

«*La Carta era stata presentata per la prima volta nel 2002* – spiega Antonio Ferraro di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malto – *e man mano è stata recepita ed approvata il 15 marzo del 2007*».

Quanto vengono rispettati i 14 punti contenuti all'interno del documento?

«*A livello europeo la situazione è molto variegata. Vanno registrate punte di qualità avanzate soprattutto nel Nord Europa, almeno per quanto concerne il rapporto medico-paziente. In alcuni stati lascia invece più a desiderare la qualità delle cure*».

E in Italia?

«*Da noi ci sono situazioni molto buone soprattutto nelle regioni del Nord come Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Trentino Alto Adige. I nostri colleghi che operano in queste regioni sono avanti anni luce rispetto a noi, vivono una situazione privilegiata*».

E a Rieti?

«*La realtà reatina è estremamente approssimativa. Parlando del consenso informato, per esempio, capita più di quanto non si pensi che i pazienti firmano senza che sia stato prima loro spiegato che tipo di intervento verrà eseguito. Va poi sottolineato che ad oggi il 15% dei pazienti ospedalieri è rappresentato da immigrati e con loro non c'è praticamente dialogo visto che medici e personale non conoscono la loro lingua. Ci si spiega a gesti, quando va bene. Riteniamo invece che, seppur con un'altra cultura ed una diversa lingua, anche queste persone hanno diritto di sapere e in caso di rifiutare, oltre che di essere curate*».

Problema di comunicazione che si presen-

segue a pag. 5 ►

Carta europea dei diritti del malato

1. Diritto a misure preventive. Ogni individuo ha diritto a servizi appropriati a prevenire la malattia.
2. Diritto all'accesso. Ogni individuo ha il diritto di accedere ai servizi sanitari che il suo stato di salute richiede. I servizi sanitari devono garantire eguale accesso a ognuno, senza discriminazioni sulla base delle risorse finanziarie, del luogo di residenza, del tipo di malattia o del momento di accesso al servizio.
3. Diritto alla informazione. Ogni individuo ha il diritto di accedere a tutti i tipi di informazione che riguardano il suo stato di salute e i servizi sanitari e come utilizzarli, nonché a tutti quelli che la ricerca scientifica e la innovazione tecnologica rendono disponibili.
4. Diritto al consenso. Ogni individuo ha il diritto ad accedere a tutte le informazioni che lo possono mettere in grado di partecipare attivamente alle decisioni che riguardano la sua salute. Queste informazioni sono un prerequisito per ogni procedura e trattamento, ivi compresa la partecipazione alla ricerca scientifica.
5. Diritto alla libera scelta. Ogni individuo ha il diritto di scegliere liberamente tra differenti procedure ed erogatori di trattamenti sanitari sulla base di adeguate informazioni.
6. Diritto alla privacy e alla confidenzialità. Ogni individuo ha il diritto alla confidenzialità delle informazioni di carattere personale, incluse quelle che riguardano il suo stato di salute e le possibili procedure diagnostiche o terapeutiche, così come ha diritto alla protezione della sua privacy durante l'attuazione di esami diagnostici, visite specialistiche e trattamenti medico-chirurgici in generale.

14 febbraio *domenica*

San Valentino

(Interamna Nahars, ca. 176 – Roma, 273) fu un vescovo e un martire cristiano. Fu convertito al cristianesimo ed ordinato vescovo nel 197. L'impero proseguiva nelle sue persecuzioni contro i cristiani ed i vertici della Chiesa di Roma e, poiché la popolarità di Valentino stava crescendo, fu arrestato e morì decapitato nel 273 per mano del soldato romano Furius Placidus, agli ordini dell'imperatore Aureliano

ACCADDE:
1076 Papa Gregorio VII scomunica Enrico IV del Sacro Romano Impero
1918 L'Unione Sovietica adotta il Calendario Gregoriano
1920 La League of Women Voters (Lega delle donne elettrici) viene fondata a Chicago
1929 Strage di San Valentino: Al Capone stermina la banda rivale di Bugsy Moran

IL SOLE:
sorge 07:09 tramonta 17:38
Durata del giorno 10:29
IL TEMPO:
coperto/neve
min 1 / **max** 2

► **segue da pag. 4**

ta per i ricoverati, ma anche al Pronto Soccorso.

«*Manca personale che conosca le lingue, almeno l'inglese. Se un immigrato non è accompagnato da qualcuno che possa fare da tramite molto spesso trova seri problemi a farsi capire. È fortunato se trova un medico o un infermiere che parla un po' d'inglese. Per questo motivo da parte nostra è arrivata la proposta di assumere anche personale che abbia conoscenza della lingua araba, slava o inglese e che possa essere messo nei punti di accesso ai reparti e al pronto soccorso. La cosa fondamentale, per ogni paziente, è che deve comprendere quello che il medico gli sta dicendo. Anche questo è un diritto inalienabile per tutti*».

Parlando di diritti del paziente non si può tralasciare la questione del reparto di diagnosi e cura del De' Lellis su cui in molti puntano il dito.

«*La cosa da sottolineare è che non si può psichiatrizzare all'infinito la vita di una persona. Ed invece la maggior parte delle volte viene terapeutizzata la vita di molti pazienti per sempre. Nel reparto di diagnosi e cura si sono moltissimi giovani, anche appena maggiorenni, e per loro ci sarebbero delle alternative con cui poterli seguire all'esterno dando a loro ed alle loro famiglie, spesso abbandonate, di poter vivere una vita diversa e più dignitosa*».

In che modo?

«*Va detto che manca la concezione innovativa dell'inserimento sociale che porterebbe ad un maggiore benessere per la persona in cura e anche un risparmio concreto per la sanità. Quando si sente parlare di terapia occupazionale per queste persone nessuno ricorda che si tratta sempre di periodi molto brevi che non vanno a risolvere la questione di un reinserimento*».

E le case di riposo?

«*Come Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato continuiamo a sostenere che non si devono più aprire altre case di riposo per anziani. Case di riposo che molto spesso, quasi sempre, non sono altro che cronicari dove rinchiudere persone con una loro dignità e che hanno lavorato una vita. Poi da un giorno all'altro si trovano chiusi in una stanzetta e dimenticati da tutti. Per chi è più sfortunato ci sono poi situazioni al limite dove tutti i diritti vengono violati. Per loro non una parola, non un gesto che possano rincuorarli*».

La soluzione proposta da Cittadinanzattiva?

«*Gli anziani, soprattutto se in buona salute, andrebbero tenuti a casa e magari, in casi non gravi anche curati tra le mura domestiche. Tutto ciò significherebbe più dignità per loro e anche un maggiore risparmio per le famiglie e la collettività. Invece siamo arrivati ad ospedalizzare anche la vecchiaia. Come possiamo pensare di vivere sereni ipotizzando una vecchiaia così?*».

Questo modo di fare è in qualche modo dovuto anche alla mancanza di rapporti umani veri e del rispetto per l'altro?

«*Dobbiamo umanizzare questa società perché ci sono troppe cose che non tornano; si deve intervenire presto e bene per i bisogni della gente. Non possiamo più accettare che si speculi sulla salute delle persone*».

E se non vieni dall'Europa?

Gli italiani e la salute di clandestini e irregolari: per qualcuno è un problema di tasse

Oltre l'80% degli italiani è convinto che anche gli immigrati clandestini o irregolari abbiano diritto al servizio sanitario pubblico. È quanto emerso da una indagine realizzata dal Censis, resa nota la scorsa settimana. Favorevole all'accesso alla sanità pubblica anche per i clandestini è l'86,1% dei residenti al Sud, il 78,7% al Centro, il 78,4% al Nord-Est e il 75,7% al Nord-Ovest. È alta la quota dei favorevoli anche tra gli italiani con problemi di salute: l'83,9% dei malati, anche cronici, auspica un'offerta sanitaria pubblica estesa anche a clandestini e irregolari visto che ritengono come la tutela della salute sia un diritto inviolabile. Opinione favorevole alle cure agli immigrati arriva soprattutto da laureati e da residenti al Sud Italia. Al Nord non per tutti la salute è un diritto irrinunciabile per tutti, ma allo stesso tempo la maggior parte delle persone è convinta che occorre assicurare la sanità anche ai clandestini e agli irregolari perché altrimenti ci sarebbe il serio rischio di epidemie incontrollate. Solo una scarsa percentuale degli intervistati sostiene che clandestini e irregolari non abbiano diritto alla sanità perché non pagano le tasse.

7. Diritto al rispetto del tempo dei pazienti. Ogni individuo ha diritto a ricevere i necessari trattamenti sanitari in un periodo di tempo veloce e predeterminato. Questo diritto si applica a ogni fase del trattamento.
8. Diritto al rispetto di standard di qualità. Ogni individuo ha il diritto di accedere a servizi sanitari di alta qualità, sulla base della definizione e del rispetto di precisi standard.
9. Diritto alla sicurezza. Ogni individuo ha il diritto di essere libero da danni derivanti dal cattivo funzionamento dei servizi sanitari, dalla malpractice e dagli errori medici, e ha il diritto di accesso a servizi e trattamenti sanitari che garantiscano elevati standard di sicurezza.
10. Diritto alla innovazione. Ogni individuo ha il diritto all'accesso a procedure innovative, incluse quelle diagnostiche, secondo gli standard internazionali e indipendentemente da considerazioni economiche o finanziarie.
11. Diritto a evitare le sofferenze e il dolore non necessari. Ogni individuo ha il diritto di evitare quanta più sofferenza possibile, in ogni fase della sua malattia.
12. Diritto a un trattamento personalizzato. Ogni individuo ha il diritto a programmi diagnostici o terapeutici quanto più possibile adatti alle sue personali esigenze.
13. Diritto al reclamo. Ogni individuo ha il diritto di reclamare ogni qual volta abbia sofferto un danno e ha il diritto a ricevere una risposta o un altro tipo di reazione.
14. Diritto al risarcimento. Ogni individuo ha il diritto di ricevere un sufficiente risarcimento in un tempo ragionevolmente breve ogni qual volta abbia sofferto un danno fisico ovvero morale e psicologico causato da un trattamento del servizio sanitario.

Politica ambientale

Un albero ogni nuovo nato?
Un'ottima idea... rimasta sulla carta

Diciotto anni fa in Parlamento veniva approvata una legge che obbliga i Comuni a piantare un albero per ogni bambino nato. Peccato sia ampiamente disattesa Rieti e non solo

di P. C.

Le amministrazioni disattendono la norma visto che non sono previste multe per le mancanze. Burocrazia e leggi a parte, a rimetterci ancora una volta l'ambiente visto che, stando ai dati del Corpo Forestale, un albero di grandezza media può assorbire dodici chilogrammi di anidride carbonica in un anno.

Considerando che mancano all'appello almeno otto milioni di alberi che dovevano essere piantati l'ambiente paga uno scotto notevole.

Il controsenso è che le regole sono chiarissime: i Comuni hanno quindici mesi di tempo dall'iscrizione anagrafica del neonato per indicare, sullo stesso certificato di nascita, il luogo esatto in cui è stato piantato il nuovo albero.

A dover fornire gli alberi sono le Regioni affiancate dal Corpo Forestale. Ma gli enti preposti sono latitanti e quindi della legge non si sa più nulla e soprattutto non viene applicata.

Dall'emanazione della norma ad oggi in Italia sono nati più di nove milioni di bambini mentre gli alberi piantati non superano un milione di esemplari. I vantaggi che questi nuovi alberi porterebbero non sono soltanto legati all'ambiente, ma anche ad un aspetto economico visto che questi benefici sono monetizzabili.

Il Protocollo di Kyoto consente ad ogni Paese di «scaricare» dal totale delle emissioni di gas serra il volume del legno delle proprie foreste. Come sostenuto anche da alcune associazioni ambientaliste, prevedere sanzioni per i comuni che disattendono all'impegno non sarebbe giusto mentre cosa più opportuna sarebbe parlare di incentivi per gli amministratori che rispettano la norma.

Stando ai dati raccolti dalla Forestale a piantare alberi spesso sono i comuni più piccoli dove ogni bambino nato ha il suo albero.

«*È uno degli obiettivi per il 2010*» dice l'assessore all'ambiente comunale **Antonio Boncompagni** parlando proprio della norma 133 relativa ad un albero da piantare per ogni bambino nato. «*Nel nostro Comune* – aggiunge Boncompagni – *se ne è parlato spesso, anche negli anni passati, ma la norma non è mai stata messa in pratica. Ritengo sia arrivato il momento anche per noi di volgere uno sguardo più attento all'ambiente*». La norma dovrebbe essere assolta a livello regionale, ma dalla Pisana latitano e gli alberi non sono mai stati forniti. Ed allora «*visto che da Roma non si muovono, provvederà il Comune di Rieti a portare avanti questo progetto. Ho un finanziamento regionale* – spiega l'assessore all'ambiente – *che utilizzerò proprio per dar seguito alla norma legata agli alberi da piantare per i nati nella nostra città. Ho già richiesto l'elenco dei nascituri e sto aspettando gli ultimi numeri dall'ufficio competente. Poi inizieremo a piantare i primi alberi*».

Antrodoco

L'infinito recupero di Santa Chiara

Un fiume di soldi per produrre poco o niente, e il parroco protesta contro le inadempienze e le contraddizioni delle amministrazioni

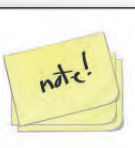
La chiesa di Santa Chiara di Antrodoco si trova in questi giorni al centro di una poderosa polemica. In vent'anni, sull'edificio sostanzialmente disastrato, è stato speso inutilmente quasi un milione di euro, risorse destinate a partire dai primi anni '90 al restauro dell'edificio che ad oggi rimane chiuso e abbandonato. Questo infruttuoso fiume di soldi arrivati nel tempo da diversi enti a sostegno di lavori mai completati ha portato il parroco don **Luigi Tosti** all'esasperazione: «*Sono oltre quarant'anni che la chiesa è chiusa* – ha dichiarato don Luigi – *e gli ultimi lavori sono fermi dal marzo del 2008. D'altronde erano iniziati talmente male… I lavori ebbero poi inizio a gennaio 2008. Devo precisare che in data 10 gennaio 2008 venne effettuato un sopralluogo da parte della Soprintendenza per i beni culturali. Il responsabile del procedimento della Soprintendenza, Claudio Blasetti, fece notare che l'impresa che aveva vinto l'appalto non era in possesso dei requisiti necessari. Con comunicazione scritta del 1 febbraio veniva specificato quanto era d'obbligo mettere in atto. I lavori però continuarono fino al 3 marzo 2008, giorno dal quale il cantiere restò bloccato e mai ripreso. E l'amministrazione comunale nulla fece per adempiere alle modifiche richieste dalla Soprintendenza. Da allora sono passati quasi due anni, i lavori non sono ripresi, il co-titolare dell'impresa è assessore al Comune e da pochi giorni si è saputo che per porre fine alla questione il Comune si assume gli oneri per la prolungata sospensione dei lavori e quelli per la risoluzione del contratto pagando la cifra di 85mila euro*». Non contento il parroco rincara la dose: «*41mila euro degli 84.162 complessivi che saranno dati per risarcire i danni e per la risoluzione del contratto alla ditta titolare dei lavori in Santa Chiara saranno prelevati dagli interessi maturati da un finanziamento regionale concesso al Comune per sanare i danni del terremoto del 1979 ma mai spesi*».

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Silvio Tilesi 3397727085 3299185160
Agenti Generali
Roberto Bufalino 3294163523
AGENZIA GENERALE DI RIETI
02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194
SUB AGENZIA
02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395
e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it

UN NOME AL GIORNO:
Valentino. Significato: che è sano e forte. E' distribuito in tutta Italia anche nelle varianti Valento, Valenzio, Valenzano, è largamente in uso anche al femminile.

UN LIBRO AL GIORNO:
Storia della medicina e della sanità in italia
di *Giorgio Cosmacini*
Dalla peste del Trecento all'Aids, alla Sars e agli altri mali del nostro tempo, le fasi della lotta contro le patologie e le armi messe in campo nei secoli a difesa della salute.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.bitlaw.com/
Il sito vuole raccogliere tutta la normativa vigente in materia di proprietà intellettuale. Con un'attenzione particolare agli USA e all'ICT.



L'AFORISMA:
L'ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia alla giustizia ovunque.
Martin Luther King

» città e società

Incontri

Dacia Maraini conquistata da Rieti

Un vero successo per l'autrice che ha ricevuto molti applausi durante la presentazione del suo ultimo libro '*La ragazza di via Maqueda*'

di G.A.

Applausi spontanei che hanno commosso la scrittrice che non si è risparmiata e ha ringraziato i molti studenti che le hanno fatto domande sul sociale: «*mi piace il fatto che ragazzi facciano domande impegnate. È bello che i giovani si pongano domande del genere perché è in questo modo che si fa etica. Non esistono delle regole generali da seguire. E il momento in cui un giovane si pone queste domande, è proprio quel momento in cui si può cominciare a risolvere questi problemi*».

Domande a tutto tondo dalla prostituzione alla giustizia, dalla scrittura a Pasolini, che fu suo amico. Lei racconta con emozione la loro amicizia e ricorda ancora il ticchettio delle scarpe di Pasolini nell'appartamento sopra al suo a Pescasseroli, dove trascorrevano molto tempo. Ha raccontato del suo mondo, del suo sentire, di quanto sia importante abbattere ogni muro, ogni distanza, per essere liberi, per essere se stessi.

L'autrice ha risposto alle domande su Roberto Saviano e il suo 'Gomorra', ormai un bestseller: «*anche io in passato ho usato in alcuni miei scritti questa forma di denuncia facendo nomi e cognomi in una Sicilia non certo facile. Per Saviano, ha influito anche il fatto che lui ha vissuto questi eventi di camorra in prima linea, infiltrandosi in meccanismi che poi ha denunciato*»; c'è da aggiungere che molto spesso, i personaggi dei racconti della Maraini, prendono vita proprio da fatti di cronaca vera che l'autrice fa suoi, raccontando i protagonisti.

La scrittrice è rimasta colpita dall'accoglienza ricevuta e dalla nostra città, che non ricordava così bella lei che l'aveva conosciuta per un triste evento personale. Ci dice che sua madre ha casa a Rocca Sinibalda e quindi, è comunque vicina alla nostra città, ma sono le antiche mura che hanno catturato il suo sguardo «*ma le hanno sistemate, non le ricordavo così belle*»; le abbiamo risposto che di sera, con la nuova illuminazione sono ancora più belle. Siamo poi passati in viale Maraini «*non ne sono certa, ma credo fosse un parente del mio papà*».

Gran parte del merito di questa manifestazione va attribuito alla responsabile del 'progetto lettura', **Maria Dell'Orefice**, che ha saputo coinvolgere gli studenti dell'Istituto per Geometri.

Paradossi urbani

Il primo segnale da seguire si chiama rispetto

L'operazione di controllo sui pemessi auto per invalidità è un successo? Sì, perché conferma il sostanziale malcostume che permea la società patentata

Con 108 veicoli controllati, di cui 29 sanzionati, 10 contrassegni invalidi ritirati (di cui 4 riconsegnati con diffida) e tre persone deferite all'Autorità Giudiziaria per contraffazione, il Comando della Polizia Municipale del Comune di Rieti può tirare le linee di un primo bilancio dell'operazione "*Il primo segnale da seguire si chiama rispetto*", predisposta per combattere l'uso improprio dei pass invalidi, verificando, nel contempo, la fruibilità degli stalli di sosta riservati ai portatori di handicap.

«*Sono certo che l'intensificazione dei controlli* – ha dichiarato il comandante Aragona – *riuscirà nel breve termine a dissuadere tutti coloro che impropriamente continuano a far uso dei contrassegni invalidi. È un'azione dovuta, a garanzia di tutti quelli che hanno reale necessità di "godere" di un privilegio di cui farebbero volentieri a meno*».

Piccoli fatti

Musica in memoria di don Igino Gabrele

Applausi spontanei in ricordo di don Igino Gabrele, il giorno 6 febbraio, presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Industriale 'Celestino Rosatelli', si è tenuto un concerto di commemorazione e rievocazione. Il tutto, organizzato dall'associazione culturale reatina 'Madonna del Cuore' ha visto protagonisti il soprano Maria Rosaria De Rossi, il tenore Simone Ponziani, con al pianoforte il maestro Paolo Paniconi.

Regionali prossime venture

Scelti i candidati alla presidenza si passa a lavorare sul territorio

Centro Sinistra

In campo la lista Bonino-Pannella

Presentata nella sala Consiliare del Comune di Rieti la lista con i candidati reatini Paris e Campanelli

di G.A.

È ufficiale la candidatura nella lista Bonino-Pannella per i due candidati della nostra provincia, **Paolo Campanelli** e **Gianfranco Paris**. Quest'ultimo, avvocato, molto conosciuto in città, si era ritirato dalla politica nel lontano 1980 e, dopo un trentennio, dedicato per lo più al giornalismo, torna in campo senza ripensamenti, come egli stesso ha dichiarato: «*la candidatura di Emma Bonino è una garanzia di libertà e quindi ho deciso di accettare a scendere in campo per la mia terra. Ho creduto da subito a questo progetto, nonostante nessuno avrebbe scommesso sulla candidatura della stessa Bonino*». Ricordiamo che l'avvocato Paris è tra i fondatori di Sabina Radicale e che, lo diciamo simpaticamente, dirigendo dal lontano '88 il mensile «Mondo Sabino», è la spina nel fianco del malcostume e della partitocrazia locale.

Davvero convincente anche l'intervento dell'altro candidato, Paolo Campanelli: «*la nostra è la politica delle convenzioni e non delle convenienze e questo, il partito radicale, lo ha sempre fatto. Noi siamo per la libertà dei credenti e non. Noi siamo vicino agli ultimi, ai poveri, agli emarginati, ai carcerati, indicati come criminali, ma per noi non è così, perché noi non imponiamo nè crocifissi nè altro, ma solo aiuto incondizionato. Vietare non significa necessariamente limitare. Noi non ci nascondiamo nell'essere una forza iconoclasta, anche se a volte impopolare*». Ha poi concluso il giovane candidato: «*tra le altre cose, non vogliamo il nucleare e, con la Bonino, siamo certi di evitarlo nel nostro territorio*».

Entrambi i candidati si sono soffermati sul fatto che, come noto ai più, i Radicali sono gli unici a non godere di sovvenzioni o contributi di natura pubblica per partecipare alla prossima campagna elettorale. Inoltre, debbono raccogliere oltre mille firme autenticate, con una procedura dispendiosa che va al di là delle possibilità dei promotori. Così, i due candidati, per dare istruzioni al fine di partecipare alla raccolta, hanno messo a disposizione i propri numeri di telefono: Paris (333 4702311), Campanelli (348 3512910).

Centro Destra

Rieti elabora: conferenza dei circoli Nuova Italia

Il 5 febbraio si è tenuto l'atteso confronto con i cittadini organizzato per le prossime elezioni regionali. Un incontro programmatico, che ha illustrato progetti ben delineati proposti alla candidata del PDL Renata Polverini

di G.A.

Ad aprire le danze è stato il presidente dei circoli Nuova Italia, **Fabio Mezzetti**, il quale ha dichiarato: «*per tracciare una linea politica, bisogna conoscere il territorio e noi, anche grazie all'esperienza maturata alle ultime elezioni provinciali, ne abbiamo visto la disomogeneità, con priorità e necessità diverse. Per questo motivo* – continua il giovane Mezzetti – *dobbiamo proprio partire dal territorio, coinvolgendo le diverse realtà. E noi crediamo nella candidata Polverini, perché rappresenta la garanzia delle nostre indicazioni*». Sulla stessa linea l'intervento di **Roberto D'Angeli**, che si è soffermato sulla necessità di dare risposte al territorio e quindi, dare risposte soprattutto ai giovani. Meritorio anche l'intervento di **Sara Adriani**, che si è soffermata in particolare su cosa vuol dire militanza e volontariato perché, ed è un dato di fatto, questi giovani, a prescindere dal credo politico, sono sempre in prima linea nell'aiutare chi ha più bisogno.

Breve ma 'centrato' l'intervento di **Matteo Simeoni**: «*noi proponiamo soluzioni per lo sviluppo, con nuove infrastrutture e quindi, parliamo di lavoro*». A seguire, **Claudio Milardi**, ha dato la parola al senatore **Cicolani**, che rivolgendosi alla numerosa platea ha rivolto un plauso a questo gruppo: «*noi coinvolgiamo i giovani e, questi ragazzi, rappresentano la bandiera della candidatura del nostro territorio*». Il Senatore si è soffermato sull'importanza del coinvolgimento delle diverse anime: «*accogliamo tutte le persone che portano le loro idee e quindi, a questa prima fase di ascolto, ne segue una di sintesi, per arrivare poi ad una selezione. Siamo in grado di elaborare un progetto e una sintesi e, in questo, siamo di gran lunga davanti alle altre province*». Cicolani ha poi concluso il suo intervento: «*è necessario raggiungere gli obiettivi per tutti, ma in particolar modo per le persone più deboli e che hanno più bisogno e, noi, siamo più vicini soprattutto a loro*».

Ci sono stati poi molti altri interventi, con la sala congressi di palazzo Sanizi davvero stracolma e con molte persone accalcate sulle scale del nobile palazzo. Ha preso la parola **Antonio Cicchetti**, uno che con la sua chiarezza e dialettica, ha davvero poco da invidiare ai grandi 'politici' a livello nazionale. Applausi per tutti, e ancora più sentiti per il sindaco di Roma **Alemanno** che, anche in questa occasione, ha ribadito che Roma rispetterà gli impegni presi con la nostra città per l'acqua e, consentitecelo, speriamo che sia davvero la volta buona e non l'ennesima arma pre-elettorale, sin troppo sbandierata negli ultimi anni, sia dalla destra che dalla sinistra.

Alla cena che ha seguito l'incontro, presso il ristorante 'Mabì', il vice Presidente coni Provinciale, **Riccardo Guerci**, ha consegnato al sindaco di Roma la tessera di socio onorario della FISI, in occasione del centenario dello Sci club Selva Rotonda di Cittareale.

15 febbraio *lunedì*

Claude de la Colombière (Grenoble, 2 febbraio 1641 – Paray-le-Monial, 15 febbraio 1682), è stato un gesuita e scrittore francese. Superiore della casa di Paray-le-Monial, fu direttore spirituale di Margherita Maria Alacoque e si fece propagatore della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato santo nel 1992.

ACCADDE:
1798 Proclamazione della Prima Repubblica Romana
1903 Morris Michtom e la moglie Rose introducono negli USA il primo orsacchiotto di pelouche
1955 Precipita sul Monte Terminillo un volo di linea con a bordo Miss Italia 1953 Marcella Mariani
1965 Il Canada sostituisce il vecchio emblema con la bandiera bianca e rossa con la foglia di acero

IL SOLE:
sorge 07:07 tramonta 17:39
Durata del giorno 10:32
IL TEMPO:
coperto/neve
min -2 / **max** 3

» in breve

AMMINISTRAZIONE

Apertura uffici comunali in vista delle elezioni regionali

La Prefettura di Rieti comunica che sino a giovedì 25 febbraio, gli uffici dei comuni interessati alle prossime consultazioni regionali dovranno rimanere aperti non meno di dieci ore dal lunedì al venerdì, ed otto ore il sabato e la domenica. Per i comuni con meno di 3.000 abitanti, gli orari di apertura saranno ridotti alla metà. Questo per assicurare l'immediato rilascio – entro le 24 ore dalla relativa richiesta - dei certificati di iscrizione nelle liste elettorali per la presentazione delle liste di candidati e consentire la sottoscrizione delle medesime liste da parte degli elettori con le relative autentiche.

BUONA COSCIENZA

Alla Coop Centro Italia addio alle buste di plastica

Rivoluzione ecosostenibile nei punti vendita di Coop Centro Italia. Soci e consumatori saranno invitati ad adottare per la spesa quotidiana borse riutilizzabili in materiali resistenti (polipropilene, cotone e juta). Obiettivo quello di modificare le abitudini dei consumatori in favore dell'ambiente. I comportamenti ecologicamente responsabili saranno promossi incentivando "le azioni virtuose" e coniugando il risparmio ambientale con il risparmio economico. I soci che faranno la spesa entro il 30 giugno 2010, riceveranno gratuitamente una borsa riutilizzabile. Si tratta dell'alternativa più ecologica e conveniente alle buste tradizionali, dal momento che queste borse permettono un uso prolungato nel tempo. Il riutilizzo è una strategia di riduzione dei consumi e dei rifiuti: utilizzando per 1 anno una borsa riutilizzabile al posto della busta in plastica si può contribuire a ridurre ben 2,5 kg di rifiuti. Coop Centro Italia ha anticipato la normativa che proibisce la vendita delle buste di plastica. Le nuove buste biodegradabili saranno proposte al prezzo di costo di 9 centesimi di euro.

PROVINCIA

Verso l'istituzione della Consulta del Volontariato

Avviate dalla Provincia di Rieti le procedure per la costituzione della Consulta del Volontariato. Il Presidente della Provincia, Fabio Melilli, ha incaricato il consigliere provinciale delegato alle Politiche sanitarie, Paolo Bigliocchi, di svolgere l'attività preparatoria per la realizzazione della Consulta. Le associazioni potranno quindi manifestare il loro interesse all'iniziativa inviando all'Amministrazione provinciale una lettera di adesione indirizzata all'attenzione del consigliere Bigliocchi.

PRIMO SOCCORSO

Corso Basic Life Support ad Antrodoco

Domenica 28 febbraio, si terrà ad Antrodoco il corso di Basic Life Support (Supporto base alle funzioni vitali) tecnica riguardante la funzione di un primo soccorso che può spesso essere determinante per la vita di un paziente. Le procedure della tecnica BLS sono finalizzate a prevenire i danni da mancanza di apporto d'ossigeno. Il corso, articolato in una parte teorica ed una pratica, si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport sotto la guida di operatori qualificati e prevede un esame finale con il rilascio di un attestato di qualifica come Esecutore BLS-D. Per informazioni sui costi e sulle prenotazioni, valide fino al 21 febbraio, rivolgersi al numero: 335-6290115.

» dal mondo

COLLEZIONISTI

Torna all'asta il franco-bollo più costoso

Sarà battuto il prossimo maggio a Ginevra il franco-bollo singolo più costoso del mondo: il 'Treskilling' giallo. Il pezzo, che è un errore di colore della filatelia classica svedese, saà messo all'asta dalla casa svizzera David Feldman che già lo aveva collocato 1996, realizzando oltre due milioni di dollari. Nella stessa asta verrà battuto il francobollo del granducato di Toscana da 4 crazie con il tassello del valore stampato capovolto.

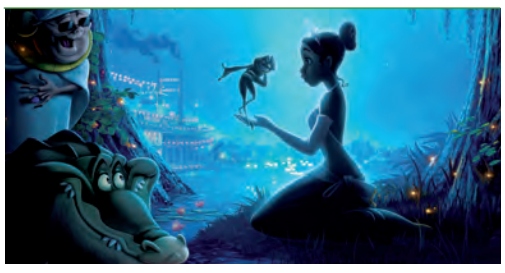
COLLEZIONISTI

Monopoli compie 75 anni e si gioca con la carta di credito

Il gioco del Monopoli compie 75 anni e accetterà solo carte di credito: in occasione dell'anniversario, la Hasbro, ha infatti lanciato una nuova versione. La società produttrice propone 'Monopoly Revolution', con una tavola rotonda e un dispositivo che funge sia da banca elettronica che da dado, con tanto di musica ed effetti sonori. Eliminate le banconote, anche i prezzi sono stati aggiornati al mercato attuale: il contratto di 'Mayfair', l'equivalente di 'Parco della Vittoria', vale ben 4 milioni.

CENSURE

Film Disney "vietato" ai minori di tre anni



'La Principessa e il Ranocchio', l'ultimo cartone animato della Disney, a Parigi e' stato vietato a una minore di tre anni. A rivelare la vicenda il quotidiano francese Le Figaro, che racconta la storia di una famiglia espulsa dalla polizia da un cinema di Parigi. La motivazione è di aver fatto entrare una delle proprie bambine, di 2 anni e 10 mesi, nonostante un'ordinanza della prefettura di Parigi del 1927 che vieta l'ingresso ai minori di 3 anni.

SALUTE AMBIENTALE

Un'ambulanza per gli alberi malati

Il consiglio comunale di New Delhi ha istituito il servizio di un automezzo speciale che soccorrerà gli alberi cittadini. Si tratta di un autocarro verde, una vera e propria ambulanza con tanto di lampeggianti e sirena, dotata di un equipaggio permanente di sei persone che hanno seguito uno specifico corso di addestramento. Per richiederne l'intervento basterà telefonare od inviare un e-mail alla Direzione dei giardini.

FAST-FOOD ESOTICO

Nuovo hamburger di cammello

A Dubai una catena di ristoranti ha lanciato l'hamburger di cammello in panino di kamir: 120 gr di carne senza grassi e a tasso colesterolo zero. Il nuovo hamburger, omaggio alla fusione tra tradizione beduina e mercati globalizzati, è accompagnato da insalata o patatine fritte e costa 20 dirham, (circa cinque euro), leggermente di più delle classiche polpette americane di manzo, che hanno registrato un calo di vendite di circa due terzi. La catena Local House assicura che il nuovo hamburgher è già un grande successo.

GRANDI CAMMINATORI

Si laurea e parte per il giro del mondo a piedi

Un ungherese 30enne, economista laureato alla Bocconi a Milano, è partito dalla capitale ungherese per fare il giro del mondo a piedi. L'uomo è single e conosce sei lingue. Conta di camminare 27 chilometri al giorno. E' partito munito di un sacco a pelo, un bagaglio di 14 kg e un kit di sopravvivenza. Si muoverà a piedi sulla terraferma e attraverserà gli oceani su navi cargo. Secondo i suoi calcoli, il viaggio durerà 5 anni. Non ha sponsor, né cellulare, né Gps, ma solo una macchina fotografica.

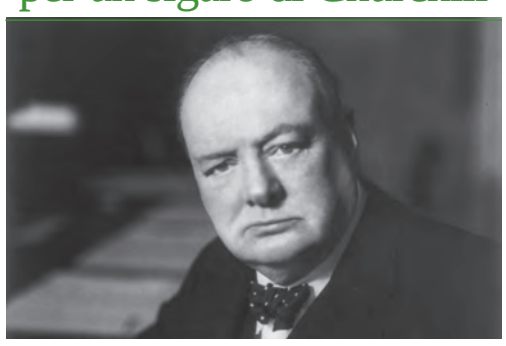
SCIENZE DEL MARE

Spedizione scientifica studierà le balene

È salpata dalla Nuova Zelanda, la nave della prima spedizione scientifica non letale sulle balene. 18 scienziati passeranno le prossime sei settimane a bordo della Tangaroa per studiare le abitudini alimentari e i comportamenti dei catacei. La ricerca verrà poi presentata al meeting della Commissione Internazionale per la caccia alle balene, a maggio, e rappresenterà una sfida al Giappone, che continua a massacrare balene in nome della ricerca.

SCIENZE DEL MARE

5000 sterline per un sigaro di Churchill



È stato venduto all'asta un sigaro appartenuto a Winston Churchill che lo aveva lasciato fumato a metà per precipitarsi a una riunione quando arrivarono i nazisti a Leningrado nel 1941. Settant'anni più tardi il sigaro di Sir Winston è stato battuto ad un'asta vicino Londra per 5.000 sterline. Ad aggiudicarsi il mozzicone un collezionista dell'Hertfordshire. La base d'asta per il sigaro, su cui era inciso il nome del primo ministro, era di 400 euro. L'aveva conservato un cameriere che successivamente l'aveva regalato ad un amico.

» ecclesia

ECUMENISMO

Simposio in Vaticano con Anglicani, Luterani, Riformati e Metodisti

Si è aperto l'8 febbraio nella sede del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani un Simposio sul testo "*Harvesting the fruits*" (Raccogliere i frutti"), volume presentato in ottobre dal presidente del dicastero vaticano, card. Walter Kasper, che contiene e fa il punto sui risultati dei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica e le Chiese storiche protestanti con l'intento di far conoscere a una nuova generazione i frutti di 40 anni di dialogo, mostrando in forma comparata quanto era stato sin qui realizzato. Al simposio partecipano 5 rappresentanti delle Chiese anglicana, luterana, riformata e metodista, rappresentanti della Chiesa cattolica e osservatori delle altre Chiese. I lavori sono organizzati in plenaria e in gruppi e si sono conclusi il 10 febbraio con la redazione e discussione di un testo conclusivo da tenere come base per il futuro lavoro dell'ecumenismo occidentale.

VERSO SAN VALENTINO

Mons. Paglia (Terni) ai fidanzati: «L'amore richiede fedeltà e pazienza»

«*L'amore non è scontato, richiede attenzione, fedeltà, umiltà, pazienza*». Lo ha detto ieri mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia, nell'omelia della celebrazione presieduta nella basilica di San Valentino in occasione dell'annuale "Festa della promessa", per la quale oltre 200 coppie di futuri sposi provenienti da tutta Italia hanno pronunciato la loro "promessa d'amore" davanti all'urna del Santo. «*Dobbiamo praticare la lingua dell'amore* - è l'esortazione di mons. Paglia -, *una lingua molto diversa da quella che si parla normalmente nelle nostre città e nei nostri paesi*», e che è anche «*la tenerezza per chi ci sta accanto, la passione per rendere il mondo più bello, la compassione per i più poveri e i più deboli, l'impegno per rendere il mondo più giusto, più pacifico*». «*Ciascuno di noi* – ha osservato - *è portato a pensare più a sé che agli altri", ma "guai se lasciamo crescere nei nostri cuori quest'erba velenosa*», anche se «*il clima che respiriamo facilita*» l'egoismo ed oggi «*sembra più difficile di ieri volersi bene*». L'amore è invece «*pensare anche all'altro. Se siamo capaci di pensare un po' meno a noi e un po' più agli altri* – è il monito di mons. Paglia - *l'amore che viviamo diviene più forte*», «*ci sostiene nei momenti difficili, ci rende pronti al perdono, ci rende più capaci di costruisce un futuro stabile*».

MIGRANTI

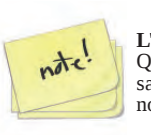
Convegno sulle "differenze culturali" e la "vita religiosa"

Un «*convegno laboratorio*» in cui si mette in «*gioco la propria identità personale, identità cristiana e identità interculturale con un respiro universale*». Così viene presentato il corso per operatori pastorale al servizio con i migrantes sul tema "Le differenze culturali e la vita religiosa a servizio del Vangelo", promosso da Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia), Cum (Centro Unitario Missionario) e dalla fondazione Migrantes, previsto dal 10 al 13 febbraio a Verona. «*La Cristologia* – spiegano i promotori - *è una pista trasversale per le relazioni interculturali; i laboratori un percorso fattibile per la convivenza interculturale; la preghiera uno spazio da abitare per accogliere ogni uomo e donna in mobilità umana. A questa premessa occorre tenere conto che in ognuno e ognuna di noi c'è una identità nomade, a volte peregrina, altre volte straniera. Il vissuto con gli immigrati può essere un dono di grazia, da capire, accogliere e fare produrre frutti per il Regno*». Al convegno interverranno sr. Viviana Ballarin, presidente dell'Usmi; mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Migrantes; don Maurizio Cuccolo, direttore Cum; don Maurizio Gronchi e don Kipoy Pombo, dell'Università Urbaniana.

UN NOME AL GIORNO:
Vanda. Significato: che emigra. Diffuso nel Nord e nel Centro, il nome si è attestato in Italia dal Settecento tramite l'immigrazione degli esuli polacchi.

UN LIBRO AL GIORNO:
La salute non ha prezzo?
di *Paolo Cornaglia Ferraris*
La sanità italiana è al bivio tra un pubblico inefficiente, ma equo e solidale, e un privato efficiente, ma iniquo e costoso. Nei prossimi anni saranno i soldi a garantire la salute? Gli inquietanti scenari futuri raccontati dalla voce libera di un medico che continua la sua battaglia civile per garantire il diritto fondamentale alle cure.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.anni80.info/
Sito italiano dedicato al nostalgico ricordo di un decennio che, nel bene o nel male, torna a far parlare di sé.



L'AFORISMA:
Quelli che vogliono apparire saggi tra gli sciocchi, appaiono sciocchi tra i saggi.
Quintiliano

» chiesa locale

Leonessa

Testimoniare i valori che danno senso alla vita

In occasione dei festeggiamenti per San Giuseppe da Leonessa e richiamandosi a questo mentre si approssimano i 400 anni dalla morte, il vescovo di Rieti ha invitato a riflettere su come essere cristiani sia essere inanzitutto annunciatori della Buona Notizia

Quanti si sono recati a Leonessa la mattina dello scorso 4 febbraio, hanno potuto godere la visione della cittadina, che conserva con cura amorevole i tratti della propria storia medievale, immersa nel bianco avvolgente della neve

di David Fabrizi

Un manto candido che ha aggiunto un velo di bellezza in più alla grande partecipazione alle liturgie legate al proprio santo che la comunità leonessana dimostra anno dopo anno. Accanto ai cittadini e ai religiosi inoltre, un nutrito numero di autorità civili e militari, tra le quali ricordiamo in particolare il nuovo Prefetto di Rieti **Chiara Marolla**, e il sindaco di Leonessa **Paolo Trancassini**, che ha offerto l'olio per la lampada votiva del santo.

La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo **Delio Lucarelli**, ha visto la presenza di Mons. **Giuseppe Chiaretti**, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, leonessano di nascita e dei Ministri Provinciali Cappuccini dell'Italia Centrale.

Mons. Lucarelli ha centrato l'omelia sull'intreccio tra le scritture e la vita, mostrando come le storie dell'Antico Testamento, in particolare quelle del regno di Davide e di quello del figlio Salomone, possono essere ancora adesso di ispirazione a coloro che hanno responsabilità cui far fronte, siano queste piccole o grandi: «*Un uomo saggio, retto, che ha guidato bene il suo popolo, può essere un riferimento anche per il mondo di oggi* – ha detto il presule, che ha proseguito – *noi, come popolo e comunità cristiana, ci reggiamo facendo le cose che vale la pena realizzare. Chi dispone di una autorità, deve dare il proprio apporto guidando i popoli sulla via del bene, quel bene che è comune, che va a vantaggio di tutti, che sostiene la vita di tutti. Questo è l'insegnamento del Vangelo che la Chiesa porta con la sua Dottrina Sociale. È la proposta che orienta il modo di comportarsi degli uomini retti, che vogliono mettersi in ascolto della storia secolare della Chiesa, della saggezza della Chiesa che in questi 2000 e più anni di storia ha in qualche modo contribuito al modo di pensare, ragionare e riflettere*».

«*Il credente* – ha sottolineato mons. Lucarelli – *vede in questo l'azione dello Spirito*», ma la ricchezza del messaggio del Vangelo è aperta anche «*a chi non voglia accettare lo Spirito; le parole della Chiesa, le parole delle Scritture, sono insegnamenti grandi che possono condurre anche nelle scelte attuali le comunità umane*».

Guidato dalle parole del Vangelo fu San Giuseppe da Leonessa: il vescovo ne ha ricordato brevemente la vicenda storica, aiutando i presenti a capire quale eredità venga dalla sua figura: «*il cristiano è colui che vive in maniera autentica il Vangelo, lo annuncia, lo comunica, lo trasmette, lo testimonia, non lo impone a nessuno, ma come qualcosa di bello e di costruttivo continua a proporlo sia come singolo che come Chiesa*».

San Giuseppe era francescano, e ancora oggi i francescani vivono secondo questa necessità di fare della propria vita testimonianza della Buona Novella. Mons. Lucarelli ha invitato i presenti a guardare con simpatia alle molteplici esperienze di spiritualità presenti nel leonessano, suggerendo di cogliere in questo la presenza del Signore. Certamente rimane il problema della crisi delle vocazioni, ma in quest'anno sacerdotale, è importante che la comunità ecclesiale si stringa in preghiera per chiederne al Signore di nuove: «*Un tempo a Leonessa c'erano venti e più preti. Dobbiamo dire: "Signore, non vogliamo l'abbondanza di un tempo, ma la presenza di sacerdoti, religiosi, religiose, come elemento di vita, di convergenza, di iniziative, che possano essere non solo di sostegno spirituale, ma anche di vantaggio alla comunità civile*"».

San Giuseppe oltre Leonessa

Dalle montagne a Quattro Strade

È quasi consuetudine festeggiare S. Giuseppe da Leonessa il 4 febbraio presso la Parrocchia del S. Cuore in Quattro Strade, ove il parroco leonessano Don Mariano Assogna è ben lieto ogni anno di accogliere tanti amici e compaesani, uniti dalla stessa fede e dalla volontà di mantenere vivo il ricordo di S. Giuseppe, loro principale patrono

di Vincenzo Focaroli

La comunità parrocchiale attende con gioia questo giorno e si compiace di rivedere tanti visi che ormai sono conosciuti. Ne resta positivamente impressionata dalla devozione, dall'attenzione, dai canti che l'assemblea coralmente esegue durante la santa Messa.

Quest'anno si è avuto un segno ancor più tangibile della famiglia dei Cappuccini, infatti la Messa è stata celebrata da Padre Carmine, responsabile del probandato, cioè quel periodo durante il quale coloro che aspirano ad iniziare una vita religiosa svolgono un'esperienza di vita in comune, al fine di valutare la loro attitudine alla vita comunitaria e l'autenticità della loro vocazione.

Nell'omelia ha ricordato come S. Giuseppe nella sua vita aveva fatto delle scelte ben precise: la sobrietà, la privazione, il vivere dell'essenziale, fino ad arrivare alla penitenza corporale. Il nostro santo era impegnato quotidianamente nella lettura e nell'approfondimento della Parola di Dio. La testimonianza di una vita coerente al Vangelo induceva molti a cercare il Signore.

Anche noi nella nostra vita dobbiamo scegliere i veri valori e abbandonare le cose non essenziali che appesantiscono il nostro viaggio. Dobbiamo mettere al primo posto Dio, tutto il resto va preso come dono, come mezzo, che non deve sostituire il fine.

Durante l'offertorio è stata raccolta la somma di 350 euro che è stata destinata alla Missione dei Padri Cappuccini in Columbia.

Dopo la Messa si è svolto presso il salone parrocchiale un momento di fraternità, dove ognuno ha condiviso quello che aveva portato.

È commovente notare come il motivo che spinge a convenire, ogni anno, in un luogo lontano da Leonessa è la fede, l'attaccamento a S. Giuseppe nostro compaesano.

Questa festa di febbraio, per certi versi, è più intima, più coinvolgente delle feste estive ove siamo distratti da tante realtà collaterali che affievoliscono quell'intimità con il Santo che celebriamo.

Note agiografiche

San Giuseppe (al secolo Eufranio Desideri) nacque a Leonessa nel gennaio 1556 da un'agiata famiglia di mercanti. Seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi rinunciò alle ricchezze famigliari. Vestito l'abito dei Cappuccini tra il 1571 ed il 1572 intraprese un'intensa attività di predicazione nei territori appenninici tra Marche e l'Umbria, fino a quando nel 1587 chiese ed ottenne da Papa Sisto V di recarsi in Turchia per curare, confortare e consolare gli schiavi cristiani inermi e gli appestati, per evangelizzare i turchi e lo stesso sultano. Quando tentò di avvicinarsi a quest'ultimo, che si chiamava Amurat III fu incarcerato e torturato. Fu sottoposto al supplizio del gancio, a cui venne appeso con una mano ed un piede per ordine del sultano stesso. Sfiorò il martirio. Dopo esser stato torturato fu espulso da Costantinopoli. Secondo altre fonti fu torturato perché accusato di omicidio e quindi salvato miracolosamente da un angelo che gli ordinò di ritornare in Italia. Ritornato in patria, riprese la predicazione con rinnovata lena. Si dedicò ai poveri e agli infermi, lottò contro le prepotenze e le ingiustizie, realizzando rifugi per ammalati e pellegrini ed istituendo i monti frumentari e quelli di pietà nei paesi pedemontani dove più misere erano le condizioni economiche della popolazione. Fra Giuseppe era considerato un Santo già in vita, i contemporanei gridarono al miracolo in più di una circostanza. Morì dopo una malattia lunga e dolorosa il 4 febbraio del 1612 ad Amatrice. Il Santo fu canonizzato da Papa Benedetto XIV. Gli abitanti di Leonessa, ritenendo più giusto che le spoglie del Santo riposassero nella città d'origine, una notte del 1639 perpetrarono il "sacro furto", trasportandone le spoglie nel paese natio dove oggi riposano nella chiesa barocca a lui dedicata.

16 febbraio *martedì*

San Giuseppe Allamano
(Castelnuovo Don Bosco, 21 gennaio 1851 – Torino, 16 febbraio 1926) presbitero italiano, fondatore delle congregazioni dei Missionari e delle Missionarie della Consolata: nel 1990 è stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II. Il 29 gennaio 1901 fonda l'Istituto Missioni Consolata che nel 1902 avvierà le sue attività di apostolato con la partenza per il Kenya dei primi quattro missionari, due sacerdoti e due coadiutori.

ACCADDE:
1923 Howard Carter, lo scopritore della tomba di Tutankhamon, toglie i sigilli alla camera funeria
1987 Il processo di John Demjanjuk, accusato di essere la guardia nazista soprannominata "Ivan il terribile" del Campo di sterminio di Treblinka, inizia a Gerusalemme
2005 In Italia entra in vigore il trattato di Kyoto.

IL SOLE:
sorge 07:06 tramonta 17:40
Durata del giorno 10:34
IL TEMPO:
nuvoloso/neve
min -1 / **max** 3

Giornata per la vita

Parrocchia e Unitalsi insieme per la vita

Il 7 febbraio, giornata per la vita, nella Parrocchia del Sacro Cuore a Rieti, si è tenuta una bellissima e commovente celebrazione presieduta dal parroco Mons. Mariano Assogna

di Nazzareno Iacopini
Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

A questa giornata ha partecipato anche l'Unitalsi Sottosezione di Rieti, che come consuetudine ogni prima domenica del mese è presente nelle varie parrocchie della Diocesi, per tentare di creare gruppi Unitalsi operanti nelle stesse.

Proprio in questa speciale giornata per la vita, durante la celebrazione della Santa messa sono stati amministrati, dal Parroco, a 21 malati, il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, Sacramento della vita e non della morte. Con la sacra unzione degli infermi la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio.

Tramite le pagine di Frontiera, vorrei ringraziare Don Mariano per la particolare accoglienza e la liturgia curata in ogni sua parte. Possiamo dire senza esagerare, che è stata veramente una giornata particolare, vedere quelle persone, malati e anziani, commossi e contenti penso che sia il regalo più bello e più santo che in una domenica si possiamo ricevere.

Un grazie anche a tutti gli operatori della Parrocchia del Sacro Cuore, che con la loro gentilezza e vicinanza, ci hanno fatto sentire a casa nostra. Importante è l'insegnamento di questa domenica, trascorsa nella Parrocchia del Sacro Cuore, che ci ha fatto comprendere, che l'amore e la fratellanza è più forte di ogni altro sentimento, di ogni altro problema, come la malattia e la sofferenza.

Ci assista in tutto Maria, salute degli infermi e madre della chiesa, nella corresponsabilità e nella consapevolezza di essere un corpo solo, dove Cristo è il capo e noi tutti siamo le sue membra.

Grazie di cuore a nome di tutti.

Commento al salmo

Salmo 109, primo verso

Oracolo del Signore al mio Signore:
«Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi»

di Adriano Angelucci

Nella lettera ai Romani, l'apostolo Paolo inneggia all'amore di Dio, citando queste righe del salmo (Rm 8,34); la forza della fede è la figura del Cristo, assiso alla destra del Padre che intercede per noi, annientando tutte le forze che tendono a incrinare la nostra figliolanza con il Creatore.

La sua intercessione è la nostra salvezza: «*Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia,la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*» (Rm 8,35). L'apostolo cita tutte le debolezze cui è soggetta l'umanità e contemporaneamente le annienta, libera l'umana caducità con la sola presenza del Messia, posto dal Padre alla sua destra, come plenipotenziario ed essendo egli stesso l'essenza dell'amore ci rende vincitori con la certezza che niente «*potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,39).

Anche l'apostolo Pietro cita le righe di questo salmo; la sua maniera è più sintetica, meno enfatica e raggiunge subito la sostanza del messaggio: la salvezza è già stabilita, attraverso il Battesimo che diventa invocazione rivolta a Dio «*in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze*» (1 Pt 3,22).

L'immagine messianica di intercessore di Paolo, in Pietro si trasforma in un Gesù nostro "avvocato" presso Dio. Bastano questi due piccoli riferimenti, alle prime righe del salmo 109, negli scritti degli Apostoli, a generare nel credente la fiducia, la serenità di chi scopre di non essere solo, di avere al suo fianco in ogni attimo della propria esistenza terrena, tanto difficoltosa, l'aiuto divino. Colui che siede alla destra del Padre è la luce che illumina i nostri passi e ci attende, per farci condividere quel regno dei cieli, donatoci con il sacrificio supremo della croce.

» Commento al Vangelo

VI domenica del tempo ordinario

La difficile ma necessaria felicità

di don Roberto D'Ammando

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne.
Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «*Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti*».

Lc 6, 17. 20-26

Questa domenica possiamo chiamarla la «*domenica delle beatitudini o della felicità*». Il vangelo di Luca riporta il noto discorso delle beatitudini (6,17.20-26) dopo che Gesù sul monte aveva scelto gli apostoli, uno per uno.

La situazione nella quale egli si trovava era delicata: si stava determinando l'organizzazione di una nuova «*comunità*» con la scelta degli uomini e la chiarificazione dell'indirizzo.

Gesù, dopo aver passato la notte in preghiera, certamente ha parlato con i discepoli della missione che stava per affidare loro, stabilendo probabilmente cosa avrebbero dovuto dire e come avrebbero dovuto comportarsi.

Il tono delle parole, pur non perdendo la familiarità, aveva senza dubbio i tratti dei momenti importanti. Sceso dal monte, Gesù si trova di fronte a una numerosissima folla. Tutti volevano ascoltarlo, toccarlo, sentirlo vicino. L'evangelista nota, con un certo stupore, che anche persone «*tormentate dagli spiriti immondi*» erano accorse per essere liberate. La folla era estremamente composita, anche contraddittoria, ma in una cosa erano tutti concordi: aspettavano una vita diversa, nuova, migliore di quella che conducevano, e speravano di poterla trovare attraverso quel giovane profeta venuto da Nazaret: «*Da lui usciva una forza che sanava tutti*» (v. 19).

Gesù, vedendo quella folla, non rimase insensibile e prese occasione per inaugurare una nuova fase della sua missione pronunciando uno dei discorsi più sconvolgenti, quello appunto delle beatitudini.

In Luca, a differenza di Matteo, è pronunciato in pianura, potremmo dire a livello della gente, di quella gente stanca, sfinita, malata, disperata. Le parole che Gesù pronuncia non sono astratte, e non hanno il tono del manifesto di una nuova ideologia, neppure sono un'esortazione rivolta a una èlite di eroi. Le sue parole erano dirette a quei poveri, a quei malati, a quella gente che piangeva, a coloro che erano insultati e rifiutati, a chi mendicava una parola per sé, a chi cercava di toccare con le mani almeno il lembo del mantello di quel profeta.

Ma la beatitudine non nasceva dalla condizione di miseria o di malattia in cui costoro versavano: sarebbe stato crudele dirlo. La beatitudine consisteva nel fatto che Dio aveva scelto di occuparsi di loro, prima che di altri. Insomma con Gesù giungeva il tempo in cui Dio dava il pane a chi aveva fame, trasformava in gioia il pianto e in allegrezza l'odio. Il regno è dei poveri, sin da ora, perché Dio sta con loro. Il vangelo non si lascia andare a un facile e superficiale moralismo circa i «*poveri buoni*», quasi che questa loro condizione disagevole li renda moralmente migliori degli altri. No; i poveri sono come tutti noi, buoni e cattivi.

La beatitudine di avere Dio vicino nasce dall'oggettiva condizione di povertà, che intenerisce il cuore del Signore. Così è per i malati e i deboli, per i prigionieri e i carcerati. Essi, pur nel dramma e nella sofferenza, non debbono essere più disperati: Dio li ha scelti come suoi amici e su di loro riversa la sua misericordia. Del resto sarebbe davvero disumano se così non fosse. Che cuore avrebbe quella madre che distribuisse il suo tempo in maniera uguale con un figlio malato grave e con l'altro che sta bene?

Se proprio si vuole trovare nei poveri un aspetto soggettivo che facilita la vicinanza di Dio, questo lo si può individuare nel desiderio maggiore che essi hanno di qualcuno che stia loro vicino. Chi è ricco e sazio, chi riceve solo lodi, difficilmente attende un cambiamento radicale della propria vita, difficilmente sente il proprio limite e la radicale debolezza.

È facile che pensi di non aver bisogno di nessuno. Lo sappiamo bene per esperienza personale. Il Vangelo, perciò, con un procedimento a contrasto, aggiunge ai quattro «*beati voi*», altri quattro «*guai a voi*»: guai a voi ricchi, guai a voi sazi, guai a voi che ora ridete, guai a voi quando tutti vi diranno bene. «*Guai*», perché in questi momenti è più facile sentirsi autosufficienti e per nulla bisognosi, neppure di Dio. Il ricco, che è in ognuno di noi, rischia di essere talmente ripiegato su di sé da restarne imprigionato. «*Guai a noi*», quando lasciamo prevalere il ricco che è in noi.

Gesù non vuole esaltare la povertà in se stessa e neppure condannare la ricchezza in se stessa. La salvezza, non dipende dal proprio stato, ma nel sentirsi, o meglio nell'essere, figlio di Dio. Se noi ricchi ci avviciniamo a Dio, i poveri saranno beati, perché assieme al Signore avranno vicini anche noi come loro fratelli.

Groupama Assicurazioni
la certezza della migliore soluzione
MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE
RIETI Via P. Borsellino, 36 Tel/Fax 0746.202191 mail: info@martellucciassicurazioni.com
NOVIT ASSICURAZIONI
DAS

AUTOFRIGO RIETI
TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA
LOC. San Sebastiano snc 00065 Fiano Romano (RM)
cell. **3357302814** - tel. **0765.450237**
email: *p.parasiliti@autofrigorieti.it*

Gestetner
Macchine per ufficio
vendita e assistenza
di Paolo Antonini
Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 – 0746 497121

UN NOME AL GIORNO:
Vanni. Significato: Dio ha avuto misericordia. Per importanza di diffusione è il secondo tra i nomi maschili e il sesto tra i femminili in Italia.

UN LIBRO AL GIORNO:
La fiera della sanità
di *Daniela Minerva*
L'inferno del Policlinico di Roma. La clinica Santa Rita di Milano. Le lottizzazioni. L'ignavia delle università. La mafie. L'arroganza della politica. Ma anche eccellenze scientifiche e buona medicina. La sanità in Italia è un mosaico di identità e valori. Daniela Minerva conduce un'inchiesta serrata tra le mille contraddizioni d'Italia alla ricerca di uno sviluppo sostenibile.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.audiosonica.com/it/
Sito italiano dedicato all'ingegneria del suono. Contiene suggerimenti, articoli e glossario.

L'AFORISMA:
Ama la verità ma perdona l'errore.
Voltaire

» chiesa locale

Storie di preti

Panorama invernale di Fiamignano, in G. Maceroni-A. M. Tassi (a cura di), Dalla nascita del fascismo alla repubblica.Atti del Convegno di Studi Storici. Borgorose-Borgo San Pietro, 15-16 dicembre 2007. Arti Grafiche Celori, Terni 2008, p. 120

Il Viterbese Don Esponio Ceccarelli /1

Prete povero tra le nevi di Fiamignano a mille metri d'altitudine

Biografia da documenti inediti di don Esponio Ceccarelli nel contesto socio-religioso della diocesi di Rieti*

di don Giovanni Maceroni

Il Servita Ceccarelli don Esponio di Aniceto e di fu Teresa Mariani era nato il 24.1.1916 a Carbognano (Viterbo), 394 m s.l.m. Compì gli studi a Nepi e poi a Roma nel Collegio S. Tolomeo dei Servi di Maria e all'Angelicum. Fu consacrato sacerdote, come religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, a Nepi, il 18 luglio 1943. Esercitò il ministero, sempre come religioso, per brevi periodi tempo, a Perugia nella chiesa di S. Maria Nuova, a Orvieto, nella parrocchia di S. Martino, a Todi nella chiesa di S. Filippo. Non fu difficile a don Esponio ottenere l'autorizzazione dei suoi superiori religiosi a inoltrare la richiesta alla Cogregazione dei Religiosi al fine di ottenere l'esclaustrazione cioè di lasciare il suo Ordine religioso per passare, nel caso specifico, nella diocesi di Rieti, avendo trovato un vescovo, mons. Benigno Luciano Migliorini, disposto ad accettarlo nel ministero pastorale. La diocesi di Rieti, dislocata tra i monti umbro-sabibini-abruzzesi, contava circa 220 parrocchie formate per lo più da piccole e piccolissime comunità. Aveva grande necessità di sacerdoti per assicurare a tutte il ministero pastorale. Molti extradiocesani ed ex religiosi si resero benemeriti, anche in mezzo a difficoltà economiche, della conservazione e della trasmissione della religione cattolica tra popolazioni disagiate. Don Esponio Ceccarelli, povero tra i poveri del Cicolano, fu uno di questi preti che meritano di essere ricordati.

Don Esponio parroco di Fiamignano ed Economo Spirituale di Mercato e di Marmosedio

Don Esponio si trasferì nella diocesi di Rieti nel 1945. Il primo gennaio 1946, dopo aver sostenuto l'esame di idoneità davanti alla commissione diocesana preposta, fu inviato nella parrocchia di Fiamignano, con il compito di servire anche la parrocchia di Mercato. Il beneficio parrocchiale di Fiamignano era molto povero e don Esponio, in data 18.10.46, chiese al vescovo, per poter pagare anche una donna di servizio, di assistere anche la parrocchia di Marmosedio. I due villaggi, Mercato e Marmosedio, mancavano di strade ed erano collecati con Fiamignano solo attraverso viottoli. In più date comunica al vescovo le sue attività sacerdotali. Era orgoglioso di essere impegnato soprattutto con i giovani e i bambini che impegnava non solo nella istruzione religiosa ma anche in rappresentazioni teatrali.

Chiesa parrocchiale di Fiamignano

La povertà descritta in cifre nelle necessità della vita quotidiana

Le soddisfazioni apostoliche non lenivano le difficoltà provenienti dalla povertà. Il 24. 9. 1946 comunicava al vescovo che gli restava difficile perfino trovare una cavalcatura per recarsi a Mercato e che la parrocchia di Fiamignano non aveva casa parrocchiale e che quindi era costretto ad andare in affitto. Scrive al vescovo testualmente: «*Qui* [a Fiamignano] *prendo £ 100 e qualche volta anche 150 al giorno e poi non ho più nessuna entrata, con che cosa quindi potrò pagare quando queste 100 lire non mi son sufficienti neanche alle spesucce giornaliere? Sappia Eccellenza che fino ad oggi mi ha mantenuto il popolo, ma Lei mi insegna che il parroco può sperare sul popolo ma non contarci sicché se il popolo non portasse aiuto il parroco dovrebbe morire di fame. Da casa ho avuto £ 12.000, qualche altro soldo avevo qui e ho dovuto comperarmi un Impermeabile che mi costa £ 10.000, un paio di scarpe £ 3.000, un po' di biancheria £ 2.000. Quindi sono rimasto proprio senza denaro. Mi dica Lei Eccellenza come potrò fare dietro una vita così cara e difficile? Ora poi dovrò necessariamente comperare un letto: rete e materasso e questo mi preoccupa non poco perché sento di essere veramente povero e la spesa sarà tanta. E l'affitto della casa chi lo pagherà? Poi Eccellenza Reverendissima Lei sa che qui è molto alto e sa anche il mio stato di salute. Non so come me la passerò nell'inverno: temo che per me sia troppo freddo e la tosse e le spalle mi daranno fastidio. Comunque io voglio sperimentare se potrò viverci. Vuol dire che se Le capitasse di avere qualche parrocchia vacante nella sabina o verso le parti di Antrodoco, se fossero più basse, mi tenga presente. Lei sa che non mi rifiuto lavorare per il Signore. Vorrei fare tanto del bene, ma non sempre è possibile, però la posso assicurare che dovunque Lei mi manderà saprò fare del bene, sempre se il Signore mi assiste*».

A calce di questa lettera è scritto da don Emidio De Sanctis, vicario generale della diocesi: «*Che fare? Si corre il rischio di perdere il sacerdote*». Don Esponio continuò genersomante, anche in mezzo ai morsi del freddo e della povertà, il suo ministero a Fiamignano.

* Archivio vescovile di Rieti, fondo secolo XX, Posizioni sacerdoti (viventi), Ce-D, fasc. Ceccarelli Don Esponio.

Ci riusciremo mai?

Operare insieme per attuare il dono della speranza e della tenerezza di Dio / 5

Il fondamento della fede cristiana

di Nazzareno Iacopini
Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute

È Cristo Crocifisso e Risorto il fondamento della nostra fede cristiana e della nostra speranza. La risurrezione è la conferma data da Dio sulla missione risanante e salvante del suo Figlio Gesù. Essa ci dà la certezza che seguire la via di servizio e di amore tracciata da Gesù che porta ad una vita piena ed eterna. Qui sta il fondamento della nostra speranza anche nei momenti della prova, come può essere una grave malattia o addirittura la morte di una persona cara.

In Gesù Cristo, con il dono dello Spirito Santo a ciascuno di noi è dato di partecipare alla vita stessa di Dio. Dio, infatti «*nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*» (1Pt 1,3-4).

Quindi, non un Dio "buon samaritano", dai contorni astratti e generici, ma un Dio vicino che si china su ciascuno di noi, ci unisce a se comunicandoci la sua vita, ci rivela la sua dignità di figli, ci rende capaci di amare e di essere in comunione con Gesù, con i fratelli e tutta la Chiesa.

Imitando Gesù, come Lui rendiamo visibili il volto tenero e misericordioso del Padre. Lo rendiamo visibile nelle nostre strutture sanitarie molto efficienti nell'aspetto medico-scentifico, carente talvolta nel rapporto umano e nel dialogo tra persone che si rispettano.

Sulla persona di Gesù Cristo va costruita una particolare spiritualità, che sappia unire l'aspetto del sapere e l'aspetto dell'amore. Così lo esprime molto bene un teologo: «*L'attuale mondo della cura della salute si fonda più sulla ragione (logos) che sulla compassione (pathos), più sul sapere come potere (thecne) che sul sapere come amore (agàpe). Nessuno nega il ruolo della ragione e della ricerca scientifica; entrambe rivestono un ruolo insostituibile nello scoprire, ordinare, disciplinare la sanità, la ricerca biomedica e l'assistenza sanitaria, ma non basta; ragione e ricerca scientifica devono sapersi armonizzare con il pathos, il sentimento profondo del nostro esserci*», il principio della compassione, l'amore alla persona e alla sua vita, lo stupore la simpatia e l'empatia. In caso contrario, non è più un servizio alla persona, ma solo ai suoi organi; non è una medicina personalista, ma organicista; no è un servizio pienamente umano e umanizzante.

La ragione, il logos tecnologico, riguarda l'ordine, la pianificazione razionale, la valutazione logica dei problemi. La com-passione, il pathos, manifesta la partecipazione, la cordialità, la vicinanza amorevole, la gratuità. Nella logica della ragione il rapporto con l'alterità è "sopra" i pazienti; nella logica della tenerezza il rapporto è "con" e "per" loro.

Nella tenerezza non prevale la volontà di dominio, ma la relazione amicale, rispettosa e ospitale. La tenerezza infatti non si impone come luce abbagliante, ma come un chiarore, che si adegua alla singolarità delle persone e alla loro crescita e si offre come forza interiore che ama e fa sentire amati, dando fiducia e speranza. Se mi domandate, come qualcuno a già fatto facendo il grande sapiente, che cosa è questa teologia della tenerezza? Rispondo senza nessuna esitazione, che da questa nuova ed importante teologia della tenerezza, scaturisce una rinnovata spiritualità della Pastorale della Salute della nostra Diocesi; una Pastorale della Salute non fondata solo sulla ragione, ma sul cuore.

Noi cristiani, nel mondo sanitario, imitando la tenerezza e la compassione di Gesù, dobbiamo diventare gli specialisti della tenerezza verso i sofferenti, coloro cioè che sanno costruire relazioni amichevoli, piene di umanità, di serenità, di amabilità, di amore.

È questo un servizio che nella Chiesa e nella società non deve assolutamente mancare, ma che deve essere portato avanti da chi ha come vero impegno e dovere il donarsi agli altri con generosità, non solo con delle belle parole.

» calendario Liturgico diocesano

Sab 13 feb	**S. Martiniano; S. Benigno; B. Giordano da Sassonia** 1Re 12,26-32; 13,33-34; Sal 105; Mc 8,1-10 *Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.*	Mar 16 feb	**S. Giuliana; B. Giuseppe Allamano; B. Nicola Paglia** Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21 *Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.* **Santa Filippa Mareri** **Sante Quarantore a Terzone San Pietro**
Dom 14 feb VI Domenica T.O. - Anno C II sett.	**Ss. Cirillo e Metodio patr. Europa** Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 *Beato l'uomo che confida nel Signore.* **Sante Quarantore a Terzone San Pietro**	Mer 17 feb Le Ceneri IV sett.	**Ss. Sette Fondatori Ord. Servi B.V.M.** Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.
Lun 15 feb	**Ss. Faustino e Giovita; S. Claudio La Colombière** Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13 *Venga a me la tua misericordia e avrà vita.* **Sante Quarantore a Terzone San Pietro**	Gio 18 feb	**S. Elladio; B. Giovanni da Fiesole; B. Geltrude Comeno** Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25 *Beato l'uomo che confida nel Signore.* **Ritiro Spirituale del Clero: il presbitero nei Padri**
		Ven 19 feb	**S. Mansueto; S. Proclo; B. Corrado Confalonieri** Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15 *Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.*

17 febbraio *mercoledì*

San Flaviano

(Roma – Montefiascone, 22 dicembre 361) cavaliere romano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Fu martirizzato nella persecuzione di Giuliano nel 361. Flaviano venne bollato a fuoco sul volto con il marchio degli schiavi ed esiliato, fu poi martirizzato il 22 dicembre 361.

ACCADDE:
1600 Giordano Bruno viene messo al rogo per eresia a Roma in Campo de' Fiori
1801 Thomas Jefferson viene eletto Presidente degli Stati Uniti
1925 Esce la prima edizione dell'Enciclopedia Treccani
1979 La Cina invade il Vietnam
2008 Il governo provvisorio del Kosovo proclama unilateralmente la propria indipendenza dalla Serbia

IL SOLE:
sorge 07:05 tramonta 17:42
Durata del giorno 10:37
IL TEMPO:
coperto/pioggia
min 5 / **max** 8

» I cardinali vescovi di Rieti / 8

Giovanni Francesco Guidi di Bagno

cardinale vescovo di Rieti
1635-1639

di Vincenzo di Flavio

A succedere al Naro fu inviato a Rieti il cardinale G. F. Guidi di Bagno. Nato nel 1578 circa da Fabrizio, marchese di Montebello e conte di Bagno, e da Laura Colonna di Pompeo, duca di Zagarolo, dopo essersi formato agli studi umanistici, di cui era avidissimo, passò allo studio del diritto e si diede alla vita ecclesiastica. Fu impiegato per diversi anni nella curia romana. Nominato (1614) dallo zio Urbano VIII arcivescovo titolare di Patrasso (Grecia), fu nunzio apostolico in Francia e in Belgio, vicelegato di Avignone, vescovo di Cervia nel 1627, cardinale nel 1629 con il titolo di S. Alessio.

Il 16 aprile 1635 fu trasferito da Cervia a Rieti. I reatini manifestarono al papa la loro riconoscenza e all'eletto decretarono un regalo di 300 scudi e di mettere in atto quanto era necessario per manifestargli «*l'infinito contento generalissimo sentito qui della sua assonzione a questo vescovato*». Giunse a Rieti tra luglio e agosto dello stesso anno. Diede inizio alla Casa per le fanciulle orfane, abbellì la cattedrale (facendo costruire la volta reale sulla nave centrale e rinnovandone le suppellettili) e ridusse a miglior forma l'episcopio, che fece anche decorare dal pittore Vincenzo Manenti (1637), spendendo di suo 800 scudi. Un'iscrizione dipinta in cattedrale sotto il cornicione della volta, scomparsa nei restauri successivi, ma riportata (non correttamente) dal Desanctis, ricordava questi suoi interventi:

JOANNES FRANCISCVS TITVLI SANCTI ALEXII SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE PRESBITER CARDINALIS A BALNEO REATINORUM SALVTI PROSPICIENS EPISCOPO MELIORI SE CESSIT ET TEMPLUM HOC NOVO FORNICE ORNARI CVRAVIT MDCXXXIX.

Nel 1636 tenne un sinodo diocesano, i cui atti però non sono stati rintracciati, anche se G. Cappelletti dice che «fu pubblicato colle stampe». Anche, l'Ughelli, parlando della sua attività sinodale, scrive che i 'suoi sinodi', una volta stampati, «*per manus omnium vadunt, in episcoporum exemplum*». Nel 1636-37 visitò la diocesi. Quanto gli stesse a cuore inculcare la riforma si può arguire dal fatto che, mentre i verbali di visita sono in latino, i decreti circa le cose da correggere vengono dettati in italiano.

Fu benemerito della città per aver favorito in modo risolutivo la venuta a Rieti dello stampatore romano Giovanni Battista Robletti, che vi impiantò la prima tipografia (1636), e soprattutto per aver fatto riordinare e inventariare l'archivio capitolare dal suo segretario, il bibliofilo francese Gabriele Naudé, la cui fatica vide la luce a Roma nel 1640.

La regestazione del Naudé ha fatto conoscere in tutto il mondo i tesori di quest'archivio, che conserva carte antichissime.

Sul finire del 1639, per i fastidi che gli procurava il clima di Rieti, si ritirò a vita privata a Roma, dove morì di podagra il 24 luglio 1641, a 63 anni. Fu sepolto in S. Alessio sull'Aventino.

I reatini gli espressero la loro riconoscenza in questa epigrafe murata sotto il portico della cattedrale:

IOANNI FRANCISCO S[anctae] R[omanae] E[cclesiae] CARD[inali] A BALNEO | PER QUINQUENNIVM EPISCOPO REATINO | MERITIS SVIS SEMPER MANSVRIS REATE POSVIT | MDCXXXX.

A lui Pompeo Angelotti dedicò la sua Descrittione della città di Rieti, pubblicata a Roma nel 1635, tessendone grandi lodi.

La dottrina sociale in pillole

Il bene comune secondo la "Gaudium et spes"

2. "L'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso"

di Alessio Valloni

Seconda sollecitazione relativa alla "Gaudium et spes", uno dei documenti più importanti del Concilio Vaticano II.

Il respiro che si avverte in tutti i documenti del Concilio è di carattere universale, e non poteva essere diversamente, ma spesso si coglie quell'importante dimensione profetica che non può che essere riferita all'azione dello Spirito. Una delle tante considerazioni che apre a questa prospettiva, in riferimento alla "Gaudium et spes", riguarda il senso del bene comune: "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente". Questa definizione di bene comune riportata nella Costituzione pastorale già ha in sé una portata enorme se solo fosse riconosciuta e seguita convintamente anche nelle piccole comunità, ma lascia tutti perplessi se invece, come il Concilio indica, deve confrontarsi con la dimensione universale dove nessun uomo è escluso, anzi, ne viene qualificata l'appartenenza solo in quanto detentore di diritti naturali propri di ciascun uomo. La dimensione globalizzata dell'esistenza riecheggia in queste parole. A partire da ciò, poco resterebbe da dire, se davvero le scelte politiche ed economiche considerassero con serietà e coerenza una tale definizione, infatti in questa direzione sembra scontato che «*ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana*». Queste parole aprono in realtà ad una discussione importante legata all'accesso alle risorse di dispone ogni società, un vero e proprio tema di Scienze Sociali. Per quanto la disuguaglianza, per alcuni aspetti, può essere funzionale sia allo sviluppo che alla stabilità dell'ordine sociale, l'aberrazione di questo principio comporta dolore e sofferenza per coloro i quali, pur appartenendo alla grande famiglia umana, pur essendo portatori degli stessi diritti naturali, si ritrovano ad essere poveri, e non solo economicamente. Sembra banale, quasi una "barzelletta" che in mondo civilizzato e a duemila anni dalla venuta di Cristo, occorre ancora ricordare e ribadire che "sia reso accessibile all'uomo tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso"; principi costituzionali. E'chiaro che si vuole richiamare l'assoluto valore della persona, solo in tal modo si può capire e rispettare l'idea che "l'ordine delle cose deve essere subordinato all'ordine delle persone e non l'inverso". Una tale affermazione è in fondo riprendere, in un altro registro esperienziale, la parola del Signore quando parla del sabato, giorno fatto per l'uomo e non viceversa, si tratta di un percorso di radicale cambiamento sociale e di mentalità. Occorre per questo una profonda e convinta attenzione alla cultura spirituale, in questo senso lo slancio e le iniziative dirette alle giovani generazioni sono essenziali, perché in tal modo si scommette sul futuro e non si vanifica il passato e gli errori che in esso sono rintracciabili nella storia dell'uomo. «*Ma a tale senso di responsabilità, l'uomo giunge con difficoltà se le condizioni della vita non gli permettono di prender coscienza della propria dignità e di rispondere alla sua vocazione, prodigandosi per Dio e per gli altri. Invero la libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza*» è quindi compito degli uomini di buona volontà e ancor più di coloro che sono impegnati in politica e nelle istituzioni, attuare questi principi piuttosto che semplicemente accettarli e apprezzarli, facendoli però rimanere lettera morta. «*Si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza*»., ciò è compito di tutti e ancor più di coloro che detengono un potere sociale, economico, politico e comunicativo notevole.

Caritas

Quaresima di carità 2010. Condivisione: la scelta di Gesù

«*Ritornate a me con tutto il cuore*»: le parole del Profeta Gioele, che risuonano con forza nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri, orientano in maniera molto precisa il nostro itinerario quaresimale e pasquale.

Ad esse fa eco la parola dell'apostolo Paolo: «*Lasciatevi riconciliare con Dio!*». Anche nel Vangelo, la Parola del Signore Gesù ci invita a recuperare la dimensione profonda dell'esistenza: «*Il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà*». Si tratta di parole che ci possono accompagnare per tutto il tempo di Quaresima-Pasqua, unendo in maniera che potrà apparire paradossale, l'invito pubblico, coraggioso, aperto alla conversione da una parte e l'esigenza profonda di un rinnovamento interiore dall'altra.

Dall'amicizia profonda con Dio in Gesù Cristo, che si attua nella liturgia, nella lectio - divina, nella preghiera personale, in ascolto docile alla voce dello Spirito, nasce l'annuncio autentico, coraggioso, pubblico e la testimonianza della carità.

La Quaresima è tempo della conversione del cuore e della condivisione, occasione favorevole per ritrovare identità. Ogni giorno, accanto alle parole di vicinanza alle persone in difficoltà, è necessario aggiungere fatti concreti di solidarietà.

Per chi si lascia guidare dalla Parola divina, manifestata pienamente nella vita di Cristo, si dischiude un'opportunità completamente diversa: vivere nella fede, solitamente appoggiandosi alla stabilità di Dio, camminando insieme a Cristo, verso il compimento della sua storia di salvezza, avendo sempre all'orizzonte il mistero del Dio invisibile, che misericordiosamente si china su di noi, fino a donare se stesso sulla croce.

Ritroviamo dunque la nostra identità profonda di credenti; e saremo in grado di offrire agli uomini e donne del nostro tempo l'esperienza di un modo differente, più vero, più autentico, di esistenza.

Terza domenica di Quaresima "Giornata della Carità"

La giornata della carità è entrata ormai nel cammino della Quaresima.

La raccolta di offerte, come segno del digiuno e condivisione, andranno alla Caritas Diocesana e parrocchiale per stare accanto ed alleviare le situazioni di bisogno a persone e famiglie in difficoltà.

Altra forma di condivisione, al di là dei buoni sentimenti, è la raccolta di alimenti presso le parrocchie sempre come frutto del digiuno, per rifornire il Centro di Ascolto Diocesano in via S. Agnese 32.

Vazia

Ottima iniziativa del parroco don Zdenek Kopriva

Il bel canto del "Coro di voci bianche"

di Franco Greco

Tra le iniziative musicali che si sviluppano a Rieti merita una particolare segnalazione il Coro di Voci Bianche,"battezzato" dai bambini "Mi-Re-La" di Vazia, ideato dal parroco della Parrocchia Santa Maria delle Grazie per avvicinare i ragazzi alla preghiera attraverso la musica. Il Coro, nato nell'autunno del 2009, è costituito, attualmente da 20 bambini dai 4 ai 16 anni di età che ogni mercoledì pomeriggio frequentano regolare corso di formazione presso la nuova chiesa Santa Maria Assunta di Vazia, assistiti da Claudia D'Angeli che canta con loro e diretti da Mirella Caponetti, cantante lirica (contralto) di fama internazionale, alla quale va il nostro elogio per essere riuscita a far cantare ai bambini arie importanti e ad infondere la passione per il bel canto e per la lirica. Mirella Caponetti, responsabile dei corsi, ci spiega che «*L'obiettivo è dare una formazione vocale e musicale a ragazzi e ragazze tra i 4 e i 16 anni, attraverso una esperienza di alto livello artistico e anche quello di favorire la pratica vocale per un'educazione alla musica attraverso l'esercizio, il controllo della voce e il coordinamento ritmico e il tutto finalizzato alla attività concertistica*». Alcuni bimbi hanno già espresso il desiderio di imparare il pianoforte. In occasione del 6° anniversario di Dedicazione della nuova chiesa di Vazia a Santa Maria Assunta, il Coro di Voci Bianche ha cantato alcune canzoni dello Zecchino D'Oro per concludere con delle arie importanti come il Panis Angelicus di Franck, l' Ave Maria di Schubert e con il Cantico delle Creature. Alla recente esibizione nella ricorrenza del 50°compleanno del parroco don Zdenek - al quale formuliamo i migliori auguri – alla presenza di sua madre venuta dalla Repubblica Ceca, i bimbi hanno cantato la canzone *Mamma*, accompagnati dalla voce della loro insegnante, riscuotendo scroscianti applausi e suscitando commozione e gioia. Si attendono nuove iscrizioni ai corsi. Per informazioni rivolgersi al parroco di Vazia don Zdenek. Il Coro ha partecipato a Labro, al concerto "I suoni dell'Anima" ed a Pasqua inizierà la prima tournèe a Roma e Valle d'Aosta. Lo merita!

UN NOME AL GIORNO:
Vito. Significato: che ha vita. Ampiamente diffuso in tutta Italia, soprattutto nel Sud, continua il tardo personale latino di età imperiale di valore augurale riferito alla vita.

UN LIBRO AL GIORNO:
Sanità
di *Ivan Cavicchi*
Uno studio che riesce a individuare i punti di crisi più importanti della sanità pubblica e a prospettare le «vie d'uscita» per impedirne la fine. Il bisogno di sanità è destinato a crescere molto più di quanto possano aumentare le disponibilità. Ma per governarlo è necessario riformare il rapporto bisogni/risorse, rivedendo alcune scelte fatte in passato.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.robertosaviano.it/
Il sito del giornalista e scrittore Roberto Saviano.

L'AFORISMA:
Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni.
Eleanor Roosevelt

» chiesa locale

Rettifiche e polemiche

Chi di voi è il primo, si faccia il servo di tutti

Pubblichiamo una puntualizzazione* di Don Ferdinando Tiburzi, dopo avergliene chiesto l'autorizzazione

di Massimo Casciani

Essa riguarda la dedicazione della chiesa di Vazia e la ricorrenza dell'anniversario della dedicazione durante la quale Mons. Vescovo ha benedetto la nuova Via Crucis.

L'amarezza di don Ferdinando nasce dal fatto che **Ileana Tozzi** ha semplicemente fatto la cronaca dell'evento, apparentemente mancando di ripercorrere la storia della stessa chiesa di Vazia, fin dalla posa della prima pietra, storia peraltro conosciuta da molti.

L'impegno di Don Tiburzi è a tutti noto, primi fra tutti i suoi ex parrocchiani di Vazia.

Però mi permetto di avanzare alcune riflessioni.

1) L'articolo della Prof.ssa Tozzi non cita don Tiburzi, è vero, ma non è stata dimenticanza, poiché nella prima stesura dell'articolo compariva il nome di chi posò la prima pietra e fu Parroco, ma l'attuale responsabile della comunità, don **Zdenek Kopriva**, ha suggerito, certamente in buona fede, di togliere il nome ritenendo che il parroco a quei tempi era don **Fabrizio Borrello**. In ogni caso noi ripariamo con la pubblicazione della posizione dell'ex parroco di Vazia.

2) Mi sembra di capire che l'amarezza del sacerdote riguardi, oltre che la sua carriera in generale, tutta la gestione del suo trasferimento, proprio nel momento in cui la chiesa era completata e il fatto che non fosse stato invitato.

Ma questo è un problema che riguarda i suoi rapporti con l'allora parroco, che a lui subentrò e i rapporti gerarchici. Non riguarda Frontiera, né quella di prima, né quella di adesso.

3) Da osservatore esterno posso dire che, al di là delle mancate nomine in alcune parrocchie reatine, don Tiburzi è tornato nella sua parrocchia di origine, peraltro prestigiosa e già sede episcopale.

4) Vi sono tante necessità nella Chiesa universale e particolare e noi laici abbiamo il diritto di vedere il Clero impegnato in questo senso, senza che ci si divori a vicenda.

* La puntualizzazione di don Ferdinando Tiburzi, data la lunghezza eccessiva per i nostri spazi, è stata tagliata in parti non strettamente legate alla vicenda

La verità vi renderà liberi

di don Ferdinando Tiburzi

La decisione di scrivere queste annotazioni, considerazioni, riflessioni è scaturita dall'esigenza di "riportare" la verità dei fatti, lesa, manipolata e vilmente offesa dalla codardia e dall'ipocrisia di alcune persone, che – evidentemente – sanno di dire il falso, o, comunque, indecise di affermare il vero.

L'episodio della celebrazione commemorativa della "dedicazione" della chiesa di S. Maria Assunta in Vazia, falsata dalla data e dall'attribuzione dei meriti, che in molti si sono appropriati, mi ha spinto a scrivere qualche annotazione.

Sono anzitutto grato al Signore per avermi chiamato a servire la Sua Chiesa nel ministero Sacerdotale.

[...] Dopo diversi rinvii, dal 1986, è arrivata la nomina a Parroco di Vazia. L'Ingresso ufficiale nella chiesa di Madonna Del Passo è stato fissato al 10 aprile 1988. Testimonianze della mia attività pastorale in questa vasta e frastagliata Parrocchia si ritrovano nel periodico Parrocchiale dal titolo "Una Chiesa in Cammino", nella speranza che le copie da me custodite in Archivio continuino ad essere conservate.

Da precisare che dall'ottobre 1982 al 2002, presso l'Istituto Tecnico Industriale, ho promosso la pubblicazione di un periodico scolastico dal titolo "INFORMATore ITIS".

[...] A questo punto, mi sono attivato per realizzare la costruzione di una nuova chiesa, che potesse convogliare e riunire le diverse comunità della Parrocchia di Vazia.

[...] Non è facile riprendere un discorso dopo alcuni anni, solo perché un evento (anniversario della dedicazione) ti ripropone circostanze, persone, luoghi, che hanno determinato una svolta importante. Tuttavia, proprio la straordinarietà della "memoria storica" consente di frugare nella mente, e soprattutto nel cuore, e rilanciare momenti, situazioni, percorsi che hanno dato vita ad una iniziativa superlativa, oltre che determinante per lo sviluppo e la crescita di una Comunità. L'invito a ritornare nella Parrocchia di Vazia ha suscitato forti emozioni e comprensibile compiacimento, per cui sento il dovere di esprimere un vivo profondo ringraziamento al parroco Don Zdenek Copriva.

Certamente, la data del quinto anniversario della dedicazione della chiesa di S. Maria Assunta in Vazia, non è che un riferimento formale, mentre tutti sanno che l'ingresso nella nuova chiesa è avvenuto nel dicembre 2002. Lasciando da parte ogni equivoco, è bene – forse – ripercorrere la storia della costruzione della nuova chiesa.

Nell'autunno del 1998 il Vescovo di Rieti, Mons. Delio Lucarelli, mi informava che aveva deciso di finanziare tre Parrocchie (Vazia, Cittaducale, S. Rufina), erogando a ciascuna la somma di trecento (300) milioni per una struttura dedicata ai giovani. Chiaramente, in quel momento non riuscivo a rendermi conto di ciò che con quella somma avrei potuto effettivamente realizzare. Il 4 gennaio 1999 ho ritenuto opportuno rivolgere una richiesta al Sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti, per avere la concessione di un'area edificabile. Dopo diversi incontri diretti, personali sia con il Sindaco, sia con l'On. Guglielmo Rositani, sempre sensibile e sollecito ad ogni iniziativa che gli proponevo, finalmente ed improvvisamente, il 9 settembre dello stesso anno, sono stato convocato in Comune per comunicazioni urgenti.

È bene ricordare le persone, che hanno partecipato alla riunione, svoltasi presso il Comune di Rieti: On. Guglielmo Rositani, Ing. Roberto Alunni, Prof. Gianni Turina, Ing. Sergio Quattrini, che avevo coinvolto quale mio personale consulente e che si è dimostrato un fratello ed amico, dando un contributo prezioso, notevole ed entusiasmante a tutta l'iniziativa che stava per partire. Erano presenti inoltre quali rappresentanti della Parrocchia Gianni Orlando e Brollo Alberto.

La contropartita che il Comune aveva deliberato per la concessione di una vasta area consisteva nella adesione al Progetto Europeo "Obiettivo 2", che prevedeva una partecipazione di un privato disposto ad impegnare una somma di due miliardi di lire. A quel punto sembrava che tutto dovesse sfumare nel nulla, in quanto la somma a disposizione della Parrocchia era di trecento milioni. Interpellato l'Amministratore della Curia, don Mariano Assogna, questi suggeriva di rivolgersi direttamente al responsabile Amministrativo della C.E.I. La Provvidenza Divina, che non ci ha abbandonato mai nella complessa e travagliata iniziativa, risolvendo sempre favorevolmente e prodigiosamente tante situazioni intriganti, ci permetteva di prelevare l'importo di due miliardi stanziati dalla C.E.I. per la chiesa di San Rufo, di cui però si sarebbe perso il finanziamento, causa il mancato recapito della dovuta documentazione, che sarebbe dovuta pervenire agli uffici della C.E.I. entro il mese di ottobre 1999.

Avuto il benestare di Roma ed il parere favorevole di Mons. Delio Lucarelli nel finanziamento della chiesa di Vazia, in sostituzione della chiesa di San Rufo, rimaneva da mettersi subito all'opera per rispettare i tempi, davvero molto brevi, a disposizione. L'amico Ing. Sergio Quattrini, lavorando in maniera encomiabile, senza risparmiare le energie, entro i primi giorni di ottobre, aveva preparato tutta la documentazione, che lui stesso poi ha presentato agli Uffici competenti di Roma. Protetti dall'alto, a dimostrazione che la nuova chiesa ha avuto sempre la benedizione da parte di Qualcuno che sta lassù, che costantemente sapeva intervenire a nostro favore, proteggendoci ed accompagnandoci in ogni fase, in breve tempo si riusciva a superare le procedure burocratiche e ad avere tutti i permessi per la realizzazione dell'opera, che veniva affidata all'Impresa dei Fratelli Antonicoli.

Domenica 23 gennaio 2000, le Autorità civili e religiose, unitamente ad una significativa rappresentanza della popolazione, si ritrovava nel terreno prescelto di Vazia per la posa ufficiale della prima pietra. Durante la notte aveva nevicato e la temperatura sconsigliava di uscire dalle abitazioni. Era il segnale che "il cielo" voleva ancora una volta manifestare la sua "benedizione", inviando una coltre di neve purissima, per farci ricordare meglio lo storico evento.

In primavera iniziavano i lavori. In appena due anni l'opera è stata quasi completata. A questo punto, interveniva ancora la mano della Provvidenza divina. Accompagnato dal vice-parroco don Marco Tarquini, il 24 giugno 2002, mi sono recato a far visita al Vescovo di Rieti, Mons. Delio Lucarelli. Quella mattina una sorpresa avrebbe dato una svolta alla mia attività pastorale! Il Pastore della Diocesi mi informava che avrei dovuto svolgere il mio impegno di sacerdote nella mia terra natale, per cui avrei dovuto abbandonare la parrocchia di Vazia per trasferirmi a Cittaducale.

Altre volte, era stato preventivato il mio trasferimento: nell'aprile-maggio 1993 tutto era stato concordato con Mons. Giuseppe Molinari, perché prendessi in cura la parrocchia di Regina Pacis. Nell'autunno 1997 ero in procinto di essere trasferito nella Parrocchia di Campoloniano. Forse, ancora una volta l'annuncio di un mio trasferimento sarebbe stato cambiato e revocato. Comunque, nei primi giorni del luglio 2002, ho convocato i miei più stretti collaboratori ed ho dato disposizione per sistemare la nuova chiesa, dedicandola a S. Maria Assunta, essendo io nato nel giorno glorioso dell'Assunzione della nostra Mamma Celeste.

A Mario Chiaretti ho affidato una busta con relativa somma da utilizzare per l'elettrificazione delle nuove campane; ad Alberto Brollo ho consegnato la somma per l'arredo delle Aule di Catechismo ed un contributo per il nuovo Parroco; all'Ing. Sergio Quattrini la somma per la realizzazione di un campo polivalente (somma restituita alla Curia, di cui si ignora l'uso che ne è stato fatto); a Camillo Inches la somma per i nuovi banchi della Chiesa.

Intanto, nei mesi estivi si provvedeva a trasferire il materiale, banchi e suppellettili sacre della ex-chiesa di S. Maria Assunta di via Terminillo, venduta al farmacista Dott. Borghi, dal quale è stata recuperata la somma di cinquecento milioni necessaria per completare l'importo delle spese della costruzione della nuova chiesa (totale due miliardi e mezzo). La via, dove è ubicata la nuova chiesa, veniva intitolata a S. Maria Assunta, grazie all'interessamento del sindaco Antonio Cicchetti, sempre così gentile ad accogliere la mia personale richiesta di intitolazione; un ringraziamento anche ai collaboratori, ai quali va il mio profondo ossequio.

Domenica 29 settembre 2002, nella chiesa di Madonna Del Passo, dove ho lasciato una parte del mio cuore, ufficialmente si interrompeva il mio mandato pastorale a Vazia per trasferirmi nella mia terra nativa, Cittaducale.

Nel dicembre 2002 veniva, ufficialmente, inaugurata la nuova chiesa di S. Maria Assunta in Vazia, senza peraltro avere l'onore di partecipare. Successivamente, veniva nuovamente promossa una nuova inaugurazione, rimanendo ancora oggi sorpreso per quella decisione. Quel giorno ho avuto l'onore e la gioia di partecipare, ma mancavano diversi miei collaboratori e, soprattutto, alcune autorità civili, che tanto mi avevano aiutato nel superare numerose e complesse difficoltà. Oggi (1 febbraio 2009), tutto viene rallegrato da questo appuntamento celebrativo, che mi permette di ritornare tra la mia "gente", che tanto ho amato e che ancora porto nel mio cuore. Era doveroso fare questa "puntualizzazione storica", per fugare le tante falsità messe in circolazione, spero non in malafede.

Ringrazio il Signore e la Madonna per quanto hanno saputo proteggermi in tutti questi anni, consentendomi di operare in diverse Parrocchie, nelle quali ho sempre cercato di dare il meglio di me stesso.

[...] Esiste un documento – finora segreto – "*Il Giornale dell'Anima*", dove trascrivo le mie osservazioni, le mie considerazioni, le "mie verità". Una cosa è certa: in questo documento desidero fare chiarezza, soprattutto cerco di mettere in evidenza il "bene ricevuto". Non so che farmene del "bene" espresso dopo la mia morte, mentre preferisco ringraziare quanti mi hanno amato e condiviso la mia amicizia in vita.

Parrocchia di San Michele Arcangelo

I cresimandi di don Benedetto Falcetti incontrano gli atleti di "*A Ruota Libera*"

I giocatori di "A Ruota Libera - Solsonica Rieti" hanno incontro i ragazzi della Parrocchia di San Michele Arcangelo che si apprestano a ricevere il sacrameto della Cresima lo scorso lunedì 8 febbraio. La squadra capitanata da **Paolo Anibaldi** è stata ospite di Don Benedetto Falcetti in un incontro suddiviso in due momenti: uno spirituale, che ha visto la celebrazione di una funzione religiosa alla presenza del Vescovo Delio Lucarelli e uno conviviale, con una cena che ha dato ai ragazzi un momento di confronto con la squadra in carrozzella.

«*Per diventare dei campioni come i giocatori di A Ruota Libera ci vuole impegno, lo stesso che serve per continuare il cammino di fede dopo la cresima*» ha affermato Don Benedetto, andando a illustrare i motivi dell'incontro. «Per questo – ha proseguito il parroco – *credo che i ragazzi del catechismo potranno trovare molto giovamento dal confronto con i giocatori di basket*».

Il ricavato della cena sarà utilizzato per dare seguito all'opera di sostegno a distanza di una bambina dello Zambia che la Parrocchia ha "adottato" ormai da due anni.

Proposte UCIIM / Consultorio Familiare Sabino

Omosessualità

Incontro interattivo per ragazzi tra i 14 e i 19 anni

Mercoledi 24 febbraio dalle ore 14.30 alle 16.30

L'argomento, di estremo interesse per i giovani e non solo, sarà affrontato con attenzione, rispetto e rigore storico-scientifico dai due relatori della giornata. Lo scopo dell'incontro è chiaramente formativo e vuole avvicinare i ragazzi a questa tematica dando loro informazioni e non pregiudizi, spiegazioni e non stereotipi come spesso avviene attraverso il filtro omologante dei mass media.

All'interno del Seminario di formazione per giovani delle scuole superiori di Rieti organizzato dai volontari delle due associazioni, si vuole offrire una lettura non standardizzata e preconcetta dell'omosessualità attraverso una prima lettura di carattere storico-culturale a cura del dott. Luigi Conti e successivamente una spiegazione di carattere medico-psichiatrico a cura del dott. Paolo di Benedetto. Al termine ci sarà un approfondimento sul Magistero della Chiesa ed un dibattito.

Per ulteriori info puoi chiedere a letizia.rosati@istruzione.it oppure alla segreteria del Consultorio al numero 0746/481718

18 febbraio *giovedì*

San Flaviano
(Lidia, 17 febbraio 449) è stato un Patriarca di Costantinopoli venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Fu martirizzato nel 449 in Lidia dopo essere stato deposto e aggredito durante il secondo Concilio di Efeso.

ACCADDE:
1861 Vittorio Emanuele II di Savoia convoca il primo parlamento del Regno d'Italia
1972 La Corte Suprema della California annulla la pena di morte nello stato e commuta tutte le sentenze già emesse in ergastoli
1984 Viene firmato l'accordo di villa Madama, il nuovo concordato tra Italia e Santa Sede

IL SOLE:
sorge 07:03 tramonta 17:43
Durata del giorno 10:40
IL TEMPO:
coperto / pioggia
min 2 / **max** 5

» attualità

L'ultima moda tra i ragazzi?
Prendere una scimmia spaziale

Un gioco stupido e violento che mette seriamente a rischio la salute

Quando si parla di moda si è portati facilmente a pensare subito ad un vestito e alle passerelle delle sfilate, ma il termine che deriva dal latino (*modus*) che significa maniera, norma, regola, indica anche uno o più comportamenti collettivi da seguire, con criteri mutevoli a seconda del tempo e dell'esigenza

di Stefano Ciancarelli

Un termine che si usa spesso per indicare anche un modo di parlare valido per tanti, un'acconciatura o un'abitudine che nasce ed assume un nome specifico, vedi ad esempio l'aperitivo prima di cena, oggi diventata la moda dell'*happy hour.*

Nessuno però, avrebbe mai pensato che un termine che si unisce spesso all'eleganza e alla bellezza, possa associarsi ad un brutto gioco che porta a farsi male volontariamente e talvolta a rischiare addirittura la vita! Ebbene è l'ultima "moda" che da un po' di tempo, allieta il divertimento dei giovani, specialmente quelli d'oltreoceano. *The coking game* che letteralmente sta per gioco dello strangolamento o meglio conosciuto come *space monkey* (letteralmente scimmia spaziale), è un passatempo che diverte i giovani soprattutto americani, a strangolarsi fino alla soglia dello svenimento, per poi mettere i loro video in rete.

Strangolarsi o farsi strangolare sono tecniche molto diffuse in ambienti sadomaso, ma questo genere di perversione sessuale non ha nulla a che vedere con l'effetto raggiunto dai giovani che praticano questo passatempo, divertendosi da soli con foulard o cinte oppure in gruppo con l'aiuto dei compagni.

Esercitare una forte pressione sulla carotide, impedisce al sangue di arrivare ad irrorare il cervello e una volta lasciata la presa, i vasi sanguigni presenti nel cervello, vengono irrorati di colpo dal sangue carico di ossigeno, provocando così una forte euforia alla persona che subisce tale trattamento.

La pericolosità non è data solamente dalle contusioni riportate in seguito alla caduta da svenimento, ma il rischio maggiore, oltre ai numerosi danni cerebrali che questa pratica può causare, è quello di morire. Cosa spinga i giovani ad arrivare fino a farsi male volontariamente rischiando anche la vita, è una domanda a cui è difficile dare risposta.

Certamente oltre ad avere celebrità sul web, quasi come una sorta di coraggio nell'affrontare una prova estrema, è forse il fatto che i teenager la definiscono un'esperienza fantastica e bellissima, da sballo, come si legge nei forum trovati su internet e correlati di video che mostrano i ragazzi in cerchio con le mani sul collo del proprio vicino. Immagini agghiaccianti, che fanno vedere svenimenti o altri che entrano in iperventilazione.

Strangolarsi per divertimento è dunque diventata la moda del momento che coinvolge numerosi ragazzi, che per emulazione, per incoscienza o semplicemente, ed è ancora peggio, per il solo gusto di trasgredire, si cimentano in giochi davvero estremi.

I dati parlano di 90 vittime in dieci anni negli Stati Uniti, ma ciò che davvero fa paura, è il non sapere più come divertirsi, la mancanza di uno stimolo che consenta di socializzare e passare il tempo libero in maniera cosciente e soprattutto priva di forme violente e lesive per se stessi e per gli altri. Che siano finiti i tempi delle biglie colorate e la cerbottana per i maschietti, la campana e un-due-tre stella per le femminucce è normale, il tempo passa e al suo passare muta anche il modo di vedere e di ragionare, l'informatica e l'elettronica poi, hanno fatto il resto! Ma ciò che fa riflettere davvero, è la mancanza di equilibrio negli adolescenti, per affrontare quelle fragilità e quelle paure dettate dall'età, vengono attuate scelte che provocano reazioni forti.

Cercano quell'anormalità che renda il loro quotidiano diverso, adrenalinico, più…fico!

È possibile, ed è solo una possibilità, spero non peccare di presunzione, che forse manca qualcosa anche in noi adulti, quelli delle cerbottane e delle palline colorate, quelli delle campane o del nascondino. Manca la capacità nel riappropriarci di quei valori nascosti trasmessi nel tempo e la possibilità di creare quelle condizioni che ci permettano di comunicare meglio con i nostri ragazzi, differentemente dal dire sì o no e basta ad esempio, perché alle volte saper spiegare, anche con termini crudi ma leali, autorevoli e non autoritari, vale molto di più che lasciar cadere discorsi e non ascoltare

Trasmettere quella complicità che rassicura anche con un semplice abbraccio, contro la pretesa di avere un figlio perfetto in tutto. Forse, a volte, saremmo capaci se non di cambiar tutto, ma certamente accompagnare in modo diverso l'uomo o la donna di domani che abbiamo accanto!

Grandi temi contemporanei

La centralità della persona? Questione antropologica e sociale

«La verità dell'uomo si esprime anzitutto nella centralità della persona umana che l'Enciclica, dedicata come la 'Populorum progressio' al grande tema dello sviluppo integrale e planetario, considera come il principio chiave di una corretta e feconda attuazione dello sviluppo».

Con queste parole il card. **Camillo Ruini**, presidente del Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, è intervenuto a Roma (lunedì 8 febbraio, basilica di San Giovanni in Laterano) alla serata inaugurale degli *"Incontri in cattedrale 2010"* con una relazione sul tema: *"Caritas in veritate: i fondamenti antropologici dell'enciclica"*. Il discorso del card. Ruini è stato preceduto dall'introduzione del card. **Agostino Vallini**, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, che ha ricordato come «*la 'Caritas in veritate' ha suscitato grande interesse ed è stata accolta con favore non solo nei mezzi di comunicazione sociale con interventi di vario spessore e commenti, ma nelle sedi più diverse, da quelle scientifiche e culturali a quelle religiose, politiche, economiche e dell'alta finanza, in un momento in cui a livello mondiale si sono registrati cambiamenti radicali dalle prospettive imprevedibili, che domandano un ripensamento generale dei valori di riferimento su cui costruire la civiltà e l'economia mondiale*».

Questione antropologica. «*La prospettiva nella quale l'Enciclica afferma la centralità del soggetto umano*», ha proseguito il card. Ruini, non è soltanto «*funzionale*» alla questione dello sviluppo; al contrario, «*la centralità appartiene di per sé alla persona, in virtù del suo essere, e si esprime e si manifesta a proposito dello sviluppo come in altre tematiche affrontate nella 'Caritas in veritate'*». In particolare, ha sottolineato il cardinale, «*riguardo alle problematiche ecologiche e al rapporto uomo-natura, viene sottolineato in primo luogo che sia l'uomo sia la natura non sono il frutto del caso o del determinismo evolutivo, ma dell'intervento creativo di Dio*» perché l'essere «*non può provenire dal nulla e l'intelligenza non può essere nata dal caso*». «*Alla luce della centralità del soggetto umano*», ha ribadito il presule, «*la stessa globalizzazione non va intesa come un processo fatale, anonimo e impersonale, sottratto alla nostra volontà e responsabilità, ma al contrario è un processo storico pluridimensionale e pienamente umano, con evidenti fattori tecnologici e dimensioni socio-economiche, ma con altrettanto essenziali aspetti culturali ed etici*». Alla base dell'orientamento etico dello sviluppo, sta «*il riferimento alla natura sia dell'uomo sia delle realtà infra-umane e quindi alla 'legge naturale'*» perché «*l'ambiente naturale reca in sé una 'grammatica' che indica finalità e criteri per il suo utilizzo*». Di fronte a queste considerazioni, è evidente «*la responsabilità anche pubblica della Chiesa, custode di una fede che ha una essenziale dimensione etica e antropologica, sui grandi temi dello sviluppo e dell'ecologia*». Dall'enciclica di Benedetto XVI, ha precisato il card Ruini, emerge che «*l'elemento nuovo e specifico che è all'origine dell'attuale questione antropologica è costituito dai recenti sviluppi scientifici e tecnologici che hanno dato all'uomo un nuovo potere di intervento su se stesso*». Una trasformazione che invita a riflettere su «*le capacità della razionalità scientifica e tecnologica di assumere la guida dei processi di trasformazione dell'uomo e di assicurarne esiti positivi e benefici*». «*Per orientare a favore dell'uomo la nuova fase che si sta aprendo*», ha evidenziato il cardinale, è importante «*l'immagine e l'esperienza dell'uomo che prevale nello spazio complessivo della cultura e della società, a livello di una nazione, di una civiltà e ormai sempre più dell'intera umanità*».

Condizioni essenziali. Il «*grande appello*» contenuto nella "*Caritas in veritate*", ha spiegato il card. Ruini, è quello di «*orientare a favore dell'uomo la nuova fase che si sta aprendo per il fatto che l'uomo sta diventando capace di modificare fisicamente se stesso: è questo infatti il cuore della nuova 'questione antropologica'*». Due le condizioni essenziali affinché «*un tale appello possa essere accolto e avere una reale efficacia storica*»: la prima ha a che fare «*con il processo di globalizzazione e con i mutamenti in corso nei grandi equilibri geo-economici e geo-politici, ma anche e inevitabilmente geo-culturali*» e sono i popoli eredi della matrice cristiana, in particolare l'Italia, che «*per primi hanno la responsabilità e il compito di mantenere e far fruttificare la centralità dell'uomo nella nuova fase storica che si apre davanti a noi*»; la seconda, ha concluso il card. Ruini, riguarda invece «*ognuno di noi, all'interno della situazione che ciascuno si trova a vivere*» perché siamo tutti «*corresponsabili*» affinché «*la centralità del soggetto umano assuma un rilievo forte e concreto, capace di incidere sul crescente potere che l'umanità sta acquistando di modificare fisicamente se stessa, per orientare questo potere a favore dell'uomo, considerato in ogni singola persona e in ogni fase della vita sempre come fine e mai come mezzo*».

Salute

La Fidas denuncia: donare il sangue è necessario ma i media non ne parlano

La donazione di sangue è un «gesto di civiltà fondamentale per la tenuta del Sistema Sanitario Nazionale», eppure esiste da «una grande disattenzione» da parte dei media rispetto ad essa. A lanciare il grido di allarme è la Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue, ricordando che «ogni giorno, negli ospedali italiani, vengono fatte 11 mila trasfusioni di componenti labili (4 milioni ogni anno), necessarie per interventi chirurgici di alta specializzazione, per i trapianti, per curare pazienti onco ematologici o i malati di talassemia. Dal plasma dei donatori si ricavano i fattori della coagulazione, per i malati che ne hanno carenze e per gli emofilici, e l'albumina, per le persone affette da gravi carenze di proteine, ustionati o in stato di shock». Per «reggere» tali richieste, bisogna «invitare la cittadinanza ad infoltire il numero dei donatori di sangue e a rinnovarlo di continuo»: ogni anno, infatti, circa 40 mila donatori vadano in «pensione» per raggiunti limiti di età, e devono essere sostituiti con nuovi donatori. «Dobbiamo sempre aspettare le emergenze per parlare di donazione di sangue?», si chiede dunque la Fidas, sottolineando che «il sangue non è ancora producibile in laboratorio, e la donazione volontaria, periodica, gratuita, anonima e consapevole, è la miglior garanzia per la qualità delle terapie trasfusionali e per il controllo della propria salute».

UN NOME AL GIORNO:
Viviana. Significato: vivace. Distribuito soprattutto nel Centro-Nord, il nome potrebbe essere una variante di Bibiana, antico nome cristiano ripreso dall'etrusco di significato ignoto.

UN LIBRO AL GIORNO:
Accanto al malato
di *E. Bianchi e L. Manicardi*
Anche un cristiano non conosce alcuna strada che aggiri il dolore, ma piuttosto una strada - insieme ed accompagnato con Dio - che lo attraversi. Le tenebre non sono l'assenza ma il nascondimento di Dio, in cui noi - seguendolo - lo cerchiamo e lo troviamo nuovamente. Anche nella cura del malato e della malattia.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.makeuptip.com/
Consigli per il maquillage, dagli occhi alle labbra, suggerimenti in inglese per belle apparire.

L'AFORISMA:
Credete a chi cerca la verità, non credete a chi la trova.
André Gide

» associazioni

A cura di SPES

Incontriamoci per:

"Solidarietà Internazionale e Sostegno a Distanza" e "Tutori Volontari Minorili"

Due gli appuntamenti ai quali sono invitate a partecipare le organizzazioni di volontariato della Provincia di Rieti la prossima settimana.

Martedì 16 febbraio dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso la Sala Consiliare della Provincia di Rieti si terrà il seminario "*Solidarietà Internazionale e Sostegno a Distanza nella Provincia di Rieti*". L'incontro è organizzato dall'Assessorato alle Politiche sociali della provincia di Rieti, i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV-SPES in collaborazione con l'Università Roma Tre ed il Forum SaD (Sostegno a Distanza), con il contributo della Regione Lazio. Il seminario avrà sia lo scopo di illustrare il ruolo del volontariato nel sostegno a distanza, sia quello di presentare il progetto stesso.

Il SAD è «*un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale ad inviare un contributo economico stabile e continuativo rivolto a minori, adulti, famiglie e comunità ben identificate in condizione di necessità e in ogni parte del mondo*». Con questo progetto, la Regione Lazio, il Dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre ed il Forum SaD sono impegnati a: creare un'Anagrafe on line degli Enti che promuovono progetti SaD, sostenere l'attività di collaborazione tra le associazioni e gli enti locali, offrire momenti di formazione sui problemi più sentiti dalle associazioni e offrire un'informazione trasparente ai cittadini del Lazio. Durante il Seminario verranno date tutte le indicazioni su come aderire, verranno illustrati i vantaggi offerti alle associazioni e agli Enti Locali e si discuterà anche delle possibili collaborazioni ed iniziative comuni.

Il secondo appuntamento riguarda invece l'incontro promosso dal Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio che si terrà giovedì 18 febbraio alle ore 16.00 presso la Casa del Volontariato di Rieti. L'incontro servirà a fornire informazioni sul corso di Formazione per "*Tutori volontari minorili*", che ha lo scopo di creare un albo regionale di tutori volontari, ovvero di persone che svolgeranno, a titolo gratuito, questa funzione di tutela per minori che si trovano in condizioni difficili. Il corso prevede sia una formazione teorica, con l'obiettivo di fornire le necessarie conoscenze rispetto alle funzioni, ai limiti e alle responsabilità del tutore, nonché ai contesti e sistemi nei quali viene ad esercitare il proprio mandato, sia una fase di accompagnamento allo svolgimento dell'attività ed approfondimento di alcune tematiche dopo l'inserimento dei partecipanti nell'Albo dei tutori volontari. Questa seconda fase è stata pensata inseguendo l' obiettivo di coniugare l'esperienza pratica "sul campo" con ulteriori approfondimenti teorici, supportando, rinforzando e raffinando così l'acquisizione delle competenze ed abilità necessarie allo svolgimento della funzione tutoria.

Agli appuntamenti possono partecipare tutte le associazioni, gli enti e le persone interessate.

Per maggiori informazioni ci si può rivolgere ai Centri di Servizio per il Volontariato SPES e CESV al numero 0746.272342 o scrivendo una e-mail all'indirizzo rieti@volontariato.lazio.it

» cinema

di Matteo Roberti

Paranormal Activity
di *Oren Peli*

Quale sia il vero futuro del cinema nessuno di noi può saperlo. Di sicuro, però, siamo attualmente spettatori di due tipologie di film: da una parte quello "spendaccione", spettacolare, ed in 3D; dall'altra quello "tirchio", all'apparenza noioso, e dalle inquadrature tutt'altro che originali.

Del primo tipo ne parlammo la settimana scorsa, elogiando e criticando il film Avatar.

Del secondo tipo ne parliamo ora, dando spazio ad un film di Oren Peli, costato poco più di 15.000 dollari: Paranormal Activity.

Non siamo nuovi a questo genere di film (basti ricordare *The Blair Witch Project*, oppure *Cloverfield*), i quali, nonostante le numerose critiche, dimostrano di avere un grande successo, se non altro dal punto di vista dei botteghini: *Paranormal Activity*, ad esempio, ha già incassato più di 100 milioni di dollari.

Questa volta non ci troviamo in un bosco dal quale è impossibile uscire, ma in una normalissima casa a due piani in perfetto stile statunitense, che offre una comoda porta verso l'esterno. I due protagonisti, Katie e Micah, decidono, però, di non oltrepassarla, e di rimanere a dare la caccia a quell'entità soprannaturale che da molto tempo disturba la quiete della povera Katie.

Lei è da subito impaurita, mentre lui si dimostra scettico, anche se ben presto dovrà arrendersi alla propria incapacità di calcolare con la Ragione ciò che con la Ragione è impossibile comprendere. Voi, ad esempio, sapere qual è la differenza tra un fantasma e un demone?

Semplice, il primo era umano, il secondo no. E i due poveri sventurati si ritrovano a che fare proprio con ciò che umano non era. Inutile l'intervento di "esperti del settore", che anzi se la danno a gambe levate appena comprendono che l'enigma risulta essere più che mai irrisolvibile.

Il finale di questo film-documentario non sarà svelato in queste righe, perché siamo sicuri che la curiosità dei veri "cinefili" prenderà prima o poi il sopravvento, facendovi cedere nonostante le feroci critiche (o per meglio dire invidie) che il pubblico di massa continua a riservare a film di questo tipo.

Come in *The Blair Witch Project*, infatti, anche questa volta non dobbiamo soffermarci sulla storia, o sull'aspettativa di assistere ad un film horror. *Paranormal Activity* non è un film horror, anche se in futuro sarà classificato sotto il filone dei film di paura. *Paranormal Activity* è, anzi, un'esperimento, un tentativo di rendere lo spettatore protagonista del film, di coinvolgerlo, ma mai completamente. La telecamera di Micah è in realtà l'occhio dello spettatore, al quale è chiesto, però, solamente di assistere a ciò che accade, di condividere come meglio può l'angoscia dei due ragazzi, senza cercare in modo così ansioso la soluzione all'enigma.

Artisti come Duchamp, sotto il punto di vista dello sguardo, ci avevano dato una grande lezione. Sta ora a noi coglierne i frutti.

» proposte di frontiera

» da leggere

Roberto Peregalli
I luoghi e la polvere

In questo mondo dove tutto è diventato "intelligente", anche le guerre, la nuova barbarie non è però la distruzione, ma le costruzioni. In questo libro si parla della nostalgia che circonda oggetti e luoghi, a causa dell'incuria che l'uomo ha per le cose che sono il suo destino. Si parla della violenza che la tecnologia moderna ha portato nei luoghi e nel mondo. E sono le povere e piccole cose che testimoniano un mondo ormai perduto, le cui tracce appena visibili costituiscono però il tessuto della nostra vita. «*La nostalgia è la nostra vita*», afferma Roberto Peregalli nelle prime pagine del suo nuovo saggio. Ecco la facciata di una casa che diventa il volto di una persona, una finestra diventa lo sguardo di un edificio. La vita degli esseri umani di oggi può essere cambiata secondo un orizzonte alternativo come scrive Peregalli che offre una riflessione narrativa, basata sul filo di una memoria in cui il passato può condizionare in positivo il presente.

» da rileggere

Oliver Sacks
L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello

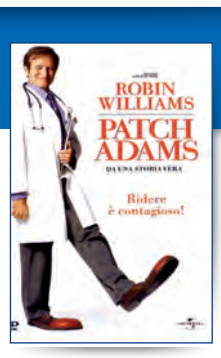
L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello è un saggio neurologico di Oliver Sacks dove l'autore racconta alcune sue esperienze cliniche di neurologo con i casi di alcuni pazienti. A contribuire alla fortuna del libro la bizzarria dei casi trattati dal dottor Sacks, e il modo romanzesco in cui sono descritti. Ogni capitolo narra un caso particolare. Il paziente e la sua storia vengono raccontati con ironia, ma anche con grande umanità. Sacks costituisce un esempio per tutti coloro che si trovano ad avere a che fare, professionalmente, con la sofferenza.
I pazienti di Sacks sono uomini e donne che, attraverso la malattia, riflettono un modo personale e originale di vedere il mondo. In questo libro Sacks descrive 24 casi clinici con grande competenza professionale e umanità, oltre che con abilità e sensibilità di narratore, teso a cogliere le più sottili sfumature di ogni paziente, ma soprattutto individuo.

» da vedere

Pete Docter e Bob Peterson
UP

Carl Fredricksen è un vecchietto che ha sognato per tutta la vita di andare in Sudamerica con la sua compagna di sempre Ellie. Quando a 72 anni, rimasto vedovo, la vita sembra non offrirgli più tempo per i suoi sogni bussa alla sua porta Russell, un boyscout di 8 anni che deve fare la sua buona azione. Sarà con lui che Carl partirà per il suo viaggio in Sudamerica. Oltre all'aspetto spettacolare Up è un film da vedere perché affronta temi non facili anche se ammorbiditi dall'umorismo: amore, perdita, vecchiaia. Grande spettacolarità unita sempre al senso della vita. Teloni che nascondono migliaia di palloncini colorati che fanno decollare una casa, momenti di comicità che riportano alla mente i grandi del cinema del cinema muto, cui si uniscono i piccoli gesti che segnano la vita di ognuno e il passaggio di testimone tra generazioni. Questo è Up che, risate a parte, commuove in un modo che lascia il segno e non gratuito.

» da rivedere



Tom Shadyac
Patch Adams

È la storia vera di Hunter "Patch" Adams che aveva la vocazione del clown, ma diventò un medico pioniere della risata come terapia alternativa e fondatore del Gesundheit Institute dove la praticò. Il giovane Patch Adams, dopo diversi tentativi di suicidio, viene ricoverato in un ospedale psichiatrico in cui domina il disinteresse nei confronti dei pazienti. La stessa situazione che Adams trova alla Facoltà di Medicina a cui si iscrive. Patch non sopporta tutto questo e quando potrà occuparsi in prima persona di un ospedale ribalterà la prospettiva. Travestimenti da clown, terapia del buonumore, attenzione vera nei confronti dei pazienti divengono la pratica quotidiana. Robin Williams veste i panni del medico clown in un film che si ispira alla realtà.

» da ascoltare

Sting
If On A Winter's Night
(2009)

Dopo l'esperienza di *Songs from the labyrinth*, proposta delle musiche rinascimentali di John Dowland, l'ex Police insiste sulla strada dell'essenzialità ed incide questo nuovo album per la Deutsche Grammophon, il cui titolo coincide con l'omonimo romanzo di Italo Calvino. Il tema ovviamente è l'inverno, che la musica tramuta da situazione fisica a orizzonte metafisico, a stato dell'anima, a punto di vista. Eppure le canzoni sono piacevolmente "pop". Complice una incisione impeccabile, colpisce il peso del silenzio tra ogni nota, quasi fosse possibile sentire l'aria che sta ferma tra le corde prima che queste vibrino.

» da riascoltare

Lou Reed
Magic and Loss
(1992)

Magic and Loss è un concept album ispirato dalla malattia e dalla morte per cancro di due amici: Rotten Rita e il cantautore Doc Pomus, che era diventato un grande amico di Reed nell'ultimo periodo di vita. L'ex Velvet Underground ha registrato un disco intimo, quasi silenzioso, pur essendo pienamente elettrificato, una indagine lirica sul senso della malattia, dell'amicizia, della sofferenza, della medicina, della presenza e dell'assenza, del buono e del cattivo, della fede e della disillusione, della vita e della morte. Punte di diamante del disco *Magician* (*Internally*), *Sword of Damocles* (*Externally*), *Dreamin'*.

ONORANZE FUNEBRI
Gianni Grillo
Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

Hotel Ristorante Bar Serena
Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

Eva & La Cicogna
Les Copains - Krizia - Caracteres - Basler
Timberland - Guess - 1ª Classe
VERI SALDI DI QUALITÀ
Sconti dal 50 al 60%

19 febbraio *venerdì*

San Corrado Confalonieri
(Calendasco, 1290 - Noto, 19 febbraio 1351) è venerato nella famiglia francescana del Terzo Ordine Regolare. Penitente, Terziario francescano e pellegrino, visse una vita anacoretica, da eremita.

ACCADDE:
1749 Papa Benedetto XIV pubblica l'enciclica *Annus qui*, sull'ordine nelle chiese e sulla musica sacra
1861 In Russia viene abolita la servitù della gleba
1878 Thomas Edison ottiene il brevetto per il fonografo
1986 Dopo 37 anni di attesa, il Senato degli Stati Uniti approva un trattato che dichiara illegale il genocidio

IL SOLE:
sorge 07:02 tramonta 17:44
Durata del giorno 10:42
IL TEMPO:
coperto / pioggia
min 7 / **max** 9

» sport

Calcio / serie D

Rieti, un altro punto conquistato e un nuovo posto in classifica

Ora c'e' il derby casalingo contro il Latina. Ancora in forse il campo

di Daniele Rossetti

L'undici amaranto celeste torna dalla Sardegna con un punto in più in valigia e una nuova posizione in classifica. Prima della trasferta chiunque avrebbe firmato su un pareggio, ma se il Rieti torna a casa un po' amareggiato il fatto può essere interpretato in due modi diversi, che rispecchiano le facce di chi vede il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Da un lato si capisce che il punto sta stretto alla formazione sabina perché il gioco espresso al comunale di Castelsardo meritava di più, tre punti avrebbero cambiato completamente il volto della trasferta. Questo è il pensiero pessimista, solito del classico personaggio reatino. Dall'atro lato, invece, si potrebbe pensare in modo differente: se la squadra torna amareggiata dopo aver preso un punto in trasferta, allora le carte per far bene ci sono e la squadra ne è consapevole, presto il gioco porterà altri frutti. È nato a Rieti Pietro Mariani ma non sembra rispecchiare di certo il pensiero del mezzo vuoto. È soddisfatto del gioco, ma non certo del risultato, quello che commenta la gara contro il Castelsardo: «*Abbiamo chiaramente condotto la gara per lunghi tratti. Ci hanno anche annullato un gol assurdo. Per una vittoria domenica scorsa ed un pareggio oggi, in tanti avrebbero firmato. Io oggi, avendo visto la gara, sicuramente non avrei firmato. Abbiamo giocato uno stupendo primo tempo, sbagliando anche un paio di gol. Lì potevamo chiudere la gara, perché saremmo andati al riposo in vantaggio 2-0. Loro hanno giocato solo su palle lunghe, sicuramente non un grande gioco, anche se ci hanno messo un po' in difficoltà con alcune palle alte sugli attaccanti. Invece noi abbiamo giocato a calcio, con palla a terra. Poi, su un calcio di punizione battuto vicino alla bandierina, l'arbitro ci ha annullato un gol assurdo, non ci può essere fuorigioco a poca distanza dalla linea di fondo*».

Quindi, l'allenatore reatino guarda la classifica. «*Ora torna tutto in gioco. Ci sono momenti in cui stiamo meglio noi, altri meglio gli avversari. Dovremo soffrire fino alla fine, perché siamo tutte lì. C'è un bell'ammasso di squadre. Domenica contro il Latina dobbiamo vincere a tutti i costi* – conclude – *senza avere paura di perdere. Bisogna esporsi, come abbiamo fatto contro i sardi*».

Nessuna firma quindi prima delle partite, si firma solo sui tre punti e perché no, sul bel gioco. Sembra un po' il motto di "Pedro" che di certo non sta a piangere sui due punti persi ma su quello guadagnato e sui tre a disposizione domenica contro il Latina. Quel che è certo è che si giocherà alle 14,30, dove è ancora da decidere.

Il "Manlio Scopigno" è inutilizzabile perché l'arrivo della nazionale under 21 è alle porte e quindi per permettere di avere un buon manto erboso la squadra del presidente Palombi è costretta a trasferirsi. Le ipotesi sono molteplici, all'inizio si parlava del campo di viale Fassini, ma per motivi di sicurezza l'impianto non può ospitare più di un centinaio di spettatori, e se è vero che di solito la tribuna dello stadio non è piena, di sicuro l'affluenza media è maggiore della quota del campo da rugby. Si è parlato poi del "Flaminio" di Roma, ma alla fine quasi sicuramente la gara verrà disputata al "Fausto Cecconi" di Monterotondo (la certezza si avrà quando "Frontiera" sarà già andato in stampa). Campo di erba sintetica quindi per il derby laziale che vedrà di fronte il Rieti e il Latina. 19 punti per i reatini, 10 in più per i pontini che però hanno una partita in meno.

E a proposito di punti in classifica, dopo quello conquistato domenica scorsa, vista la concomitante sconfitta del Morolo a Budoni, il Rieti si è portato in terz'ultima posizione che significherebbe, se finisse ora il campionato, play-out e non retrocessione diretta. Un occhio anche alla zona poco più alta, cinque sono i punti che distanziano il Rieti dal sogno della salvezza diretta. Ora c'è da scegliere: o impegnarsi ad evitare la lotteria degli spareggi a fine campionato, o puntare più su e quindi salvarsi direttamente senza rischiare sorprese all'ultimo. Di certo il pensiero di Mariani, reatino ma impagabile ottimista, non sarà quello di accontentarsi di rischiare ai play-out e vorrà perciò cercare di tirarsi su il più presto possibile, già dalla gara con il Latina.

Calcio / campionato di promozione

Calcio violento

A Vescovio ci rimette il Centro Italia, 3 persone all'ospedale Contigliano: gara sospesa alla mezz'ora

di D. R.

Si è trasformata in un vero incubo la terza giornata di ritorno del campionato di Promozione per il Centro Italia Stella D'Oro, il capitano della squadra, Formichetti, ha riportato la frattura del setto nasale, D'Angeli è svenuto per le percosse ricevute e il vice allenatore, Renato De Dominicis, si è fratturato un polso.

È il bollettino medico della squadra sabina che esce vittoriosa, ma solo nel punteggio dei gol, dal difficile campo dell'Atletico Vescovio. Non è la prima volta infatti che i romani si fanno conoscere per la loro violenza, e soprattutto contro squadre reatine. Successe un caso simile già due anni fa contro il Cantalice, allora il Vescovio militava nel campionato di Prima Categoria, in quell'occasione fece da protagonista soprattutto il pubblico che se la riprese con i giocatori avversari. Altro episodio a Contigliano dove un tifoso entrò in campo e colpì un giocatore reatino. L'ultima, e speriamo sia proprio così, riporta la data di domenica 7 febbraio. Come detto, gli avversari, in tutti i sensi, quelli del Centro Italia. Dopo il fischio finale dell'arbitro, il signor Dolcini di Roma, i giocatori reatini sono rientrati nel proprio spogliatoio per festeggiare la vittoria per 1-0, nel mentre sono stati raggiunti dagli avversari, compreso allenatore e dirigenti, che hanno scatenato una rissa paurosa con spinte, calci e pugni. «*Sono cose che succedono, ma fino a un certo punto* – commenta il tecnico Romano Floccari – *nel calcio capita che a volte la partita si incattivisca ma non fino a questo punto, quello che è successo non rientra nello spirito di questo sport. Ci hanno intrappolati e aggrediti, sono stati dieci minuti di paura e follia*». Ha usato la parola "intrappolati" l'allenatore del Centro Italia, infatti gli spogliatoi del campo sono fatti in modo assurdo, è difficile scappare. È anche difficile mandare giù e dimenticare un episodio del genere, Floccari racconta: «*Sono stato fin'ora con uno dei ragazzi che fino a ieri non voleva più giocare a calcio dopo quello che è successo, non sarà facile tornare alla normalità, soprattutto per noi che siamo una squadra giovane. Domenica prossima però cercheremo di entrare in campo dando il nostro meglio, quello, ripeto, non è sport, è non ci faremo condizionare, almeno ci proveremo. Un consiglio però voglio dare alle squadre di Rieti che in futuro andranno a giocare in quel campo, accertatevi che ci siano le forze dell'ordine fuori a controllare, per stare un po' più tranquilli*». È stata una brutta esperienza per tutti, giocatori, staff tecnico e dirigenti, il direttore sportivo Franco Tempesta, provato dall'accaduto ci confessa: «*Ho chiamato personalmente i carabinieri che sono però arrivati solo dopo mezz'ora*».

Questo non fa parte del Calcio, come ha detto giustamente Romano Floccari al ritorno a Rieti, ma purtroppo di questi episodi ci sono molti esempi. Meno grave sicuramente ma degno di nota, negativa, è ciò che è successo a Contigliano, sempre domenica scorsa, di scena il derby di Prima Categoria tra i padroni di casa e il Poggio Fidoni. È durata poco più di trenta minuti la gara. Al 24' del primo tempo Paolucci, giocatore degli ospiti, commette un brutto fallo ai danni di Cacchiarello, difensore dei padroni di casa: l'arbitro tira fuori il cartellino rosso e il Poggio Fidoni rimane in dieci. Gli animi si scaldano. La partita fino a quel momento era stata nervosa ma corretta. Mentre Paolucci sta abbandonando il terreno di gioco nasce una discussione tra il tecnico Fabio Bianchetti e alcuni tifosi del Contigliano assiepati dietro la panchina ospite, fuori dalla recinzione. È un attimo e l'allenatore cade a terra. Le versioni diventano discordanti. Il Contigliano sostiene si sia trattato solo di un contatto dovuto al fatto che alcuni tifosi stavano agitando la rete e soprattutto che Bianchetti abbia troppo accentuato questo contatto. La dirigenza del Poggio Fidoni sostiene invece si sia trattato di un vero e proprio colpo sferrato da un tifoso al volto del tecnico. L'allenatore comunque rimane in terra per alcuni minuti e poco dopo l'arbitro fischia la fine, con i giocatori ospiti che gli comunicano di non voler continuare la gara. Tra i fischi dei tifosi del Contigliano arriva poi l'ambulanza che accompagna Bianchetti al pronto soccorso. «*Otto giorni di prognosi per un colpo vicino l'occhio*», recita il referto dell'ospedale. Di referti nelle partite si sente parlare spesso, ma non di quelli dei medici, bensì degli arbitri che a fine gara fanno il resoconto dei novanta minuti. Questo non è calcio e non sport in generale, ma allora perché siamo costretti a parlarne? Forse questi incontri sportivi spesso degenerano in qualcosa di diverso.

Sport Invernali

Il Signore s(c)ia con Voi

A Sestola undicesima edizione della manifestazione sportiva "*Il Signore s(c)ia con Voi*" le Olimpiadi Invernali per sacerdoti con gare di fondo e di slalom. Prima delle gare sono stati ricordate le tante vittime della montagna che in questi giorni hanno riempito le cronache nazionali. Ad organizzare la manifestazione sciistica Il centro Sportivo Italiano in collaborazione con i Comitati di Reggio Emilia, Modena e Carpi e la Scuola nazionale maestri di sci Sestola. Per la gara di fondo-ciaspolada sono stati oltre venti i sacerdoti che hanno preso parte alla gara, poi al termine della giornata l'ex cappellano olimpico, oggi vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, ha celebrato la Santa Messa insieme ai numerosi sacerdoti presenti. Il secondo giorno ancora in pista con la gara più attesa, lo slalom gigante in cui si sono cimentati una cinquantina di sciatori, tra sacerdoti (divisi in quattro categorie d'età) e collaboratori. Come spiegato anche da organizzatori e partecipanti, l'atmosfera festante de "*Il Signore s(c)ia con voi*" è stata guastata dalle notizie dei sette morti e dei tanti feriti, tra sciatori ed escursionisti, che hanno perso la vita. A loro e alle loro famiglie è arrivata la preghiera e la solidarietà di tutti i partecipanti alla manifestazione: «*Come sacerdoti e amanti della montagna, tutti noi partecipanti a "Il Signore s(c)ia con voi" non possiamo rimanere indifferenti alle notizie di incidenti alpini che sono arrivate da Piemonte Lombardia e Veneto e Abruzzo. Preghiamo per le persone che hanno perso la vita in queste tragedie, affinché i loro famigliari, contando nella Grazia di Dio, trovino la forza di reagire al momento di lutto. Al contempo raccomandiamo a tutti la massima prudenza: come ben sappiamo, la montagna e la neve possono essere splendide occasioni per stare insieme e godere della vita, dello sport e della natura, tutti meravigliosi doni del Signore. Ma imprudenza e sottovalutazione dei rischi, possono trasformarla in una trappola mortale. La gioia dello sport non può mai andare disgiunta dal rispetto del proprio corpo e dall'amore per la vita, per la propria e per quella degli altri*».

UN NOME AL GIORNO:
Vasco. Significato: oriundo della Guascogna. E' un nome accentrato soprattutto in Toscana: è un soprannome costruito sulla variante di Basco.

UN LIBRO AL GIORNO:
I santi dei malati
di *J. S. Foer*
Trentadue profili di persone eccezionali nella loro fede e carità, che hanno testimoniato la speranza cristiana tra gli ammalati nei secoli che vanno dal '500 al '900. I santi e le sante, i beati e le beate qui ricordati si sono collocati in una prospettiva cristiana di medicina. Operatori sanitari, gruppi di volontariato, per dare anche un senso cristiano nel servizio agli ammalati.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.italianseduction.it/
Sito e forum della community italiana che approfondisce e studia la seduzione. Regole e consigli della seduzione, se riuscite a capirne lo slang.

L'AFORISMA:
Senza entusiasmo, non si è mai compiuto niente di grande.
R. W. Emerson

Cooperativa Risparmio '76

è un prodotto tipico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Un Progetto Verde per la Nostra Terra

Il Progetto **Puoi Fidarti** di **Cooperativa Risparmio ‘76** nasce nel 1994 dall’amore per la nostra terra, e dalla consapevolezza delle sue risorse uniche: un territorio in gran parte incontaminato, la grande qualità delle acque, le particolari condizioni di escursione termica.

La prima filiera coinvolta è stata quella della carne, per la quale, ben prima dell’esplodere del tema della sicurezza alimentare, si è scelto di puntare esclusivamente sulle produzioni locali e sulle razze tradizionali ***Chianina***, ***Marchigiana*** e ***Maremmana***, e **di certificare l’intero percorso**, fino a proporre nelle macellerie dei nostri supermercati una carta d’identità dove i clienti possono leggere la storia della carne che vanno ad acquistare.

Da questa fortunata esperienza si è deciso di estendere il progetto al comparto **ortofrutticolo**. La scelta di fondo è stata quella di coltivare **senza forzature da serra**, in **pieno campo** e di strutturare una moderna **centrale ortofrutticola**, che ci permette di realizzare una vera **filiera corta**, raccogliendo il giorno prima quello che i clienti acquisteranno il giorno successivo.

Ora lavoriamo per la **Filiera Bianca**, nella terra di Nazzareno Strampelli valorizzare il **grano** è un percorso dovuto. Il **pane**, la **pasta** i **dolci tradizionali** ci portano alla riscoperta dei sapori e dei saperi della nostra memoria.

Valorizziamo il lavoro della nostra gente e le eccellenze della nostra terra